Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 3 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 3

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 70 — 39 —
Coll'edic. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Un bombardamento di rappresaglia compiuto dall'aviazione somala

## per vendicare un nostro pilota prigioniero decapitato dagli abissini

**Fiera indignazione in tutta Italia per la nefanda impresa etiopica - Mentre i complici europei del negus tentano inique speculazioni sfruttando il simbolo della Croce Rossa, il popolo italiano invoca che la guerra contro i selvaggi sia condotta con tutti i mezzi**

**ROMA, 2 notte.**

**I giorni scorsi, la nostra aviazione in Somalia ha compiuto un bombardamento di rappresaglia sulle linee nemiche, dopo avere avuto conoscenza del fatto che il sottotenente pilota Tito Minniti, caduto prigioniero, era stato ucciso e decapitato. Insieme con le bombe fu lanciato un volantino che diceva:**

***« Avete ucciso un nostro aviatore prigioniero tagliandogli la testa contro tutte le leggi umane e internazionali per cui i prigionieri sono sacri e vanno rispettati. Avrete in cambio quello che avete meritato ».***

**Durante il bombardamento una bomba è caduta sopra una tenda della Croce Rossa svedese. Sembra che due svedesi siano stati feriti.**

**I morti e i feriti abissini in seguito al bombardamento sono numerosissimi.**

## Il Comunicato N. 86

ROMA, 2 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 86:

**« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:**

**« Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e sul fronte somalo ».**

## Ferocia inaudita

Vienna, 2 notte.

La « Wiener Zeitung » reca su quasi tutta la prima pagina il titolo « Teste di aviatori italiani recate ad Harrar » e commenta dicendo che si poteva attendere che gli abissini conducessero la guerra con metodi brutali ma che la barbarie dovesse assumere tali forme non era affatto da aspettarselo perchè si poteva supporre che almeno un alito del ventesimo secolo avesse sfiorato l'Etiopia. Da tale colmo di brutalità si vede come sia necessario che si porti finalmente la civiltà in questo territorio nero. « Che le notizie diramate da agenzie straniere anglosassoni sul bombardamento di Dolo fossero false lo si era compreso — scrive il giornale — già da una notizia diramata dalla « Reuter » martedì scorso e da un'altra diramata ieri dalla stessa agenzia ».

## Le fandonie abissine

Parigi, 2 notte.

L'« Ami du Peuple » scrive: « I dispacci da Addis Abeba sul bombardamento dell'ambulanza svedese furono presi a Ginevra come danaro contante. Nel settembre scorso la S. d. N. aveva messo in un cassetto il memoriale italiano rilevante gli innumerevoli atti di crudeltà commessi dalle tribù barbare del negus. Pare che non gli si desse nessuna importanza. Invece il minimo dispaccio da Addis Abeba è accolto sulle rive del Lemano come vangelo. Si chiama, questo, andare un po' troppo presto. Infatti, dopo [illegible] 24 ore la verità è stata stabilita. L'ambulanza svedese non è stata distrutta. Il corpo medico svedese non è decimato dal bombardamento. Un solo medico è stato ferito. La Croce Rossa protesta contro l'esagerazione tendenziosa dei dispacci del negus. E' evidente il partito preso dai circoli ginevrini e dalle agenzie inglesi di presentare l'esercito italiano come un'orda di barbari e i « soldati » del negus come ultimi rappresentanti della guerra cortese. Non sarebbe urgente ritornare al buon senso e ad una maggiore lealtà? ».

# L'Etiopia nemico fuori legge

**La tenda - ospedale svedese posta al centro dell'accampamento abissino contro ogni convenzione internazionale - Le impudenti menzogne di Addis Abeba raccolte e diffuse nei paesi sanzionisti**

Roma, 2 notte.

*Da due giorni faceva il giro del mondo, diffusa da quella ignobile fucina di menzogne che è la capitale del sedicente impero etiopico e compiacentemente raccolta e divulgata dai giornali sanzionisti, una notizia particolarmente atta a commuovere le viscere di tutti i nemici dell'Italia ed a servire di base e di protesta ad una delle solite agitazioni anti-italiane: gli aeroplani italiani, nel corso del recente bombardamento, a nord-ovest di Dolo, avrebbero ucciso tutti i componenti la Missione della Croce Rossa svedese.*

*Come tutte le invenzioni partite da Addis Abeba, e malgrado le passate esperienze tali da illuminare i ciechi, anche questa notizia ha trovato facile e largo credito in tutti gli ambienti della congiura sanzionista. Ginevra che ha lasciato cadere la documentata denuncia italiana dell'uso etiopico di palle dum-dum ha mostrato di volere ancora una volta insorgere senza indugi in difesa della... civiltà abissina, contro i barbarici procedimenti di Roma e a Stoccolma, con una precipitazione che sarebbe ridicola, se non rivelasse l'ostinato partito preso anti-italiano, su iniziativa di quel Governo socialista si sono abbrunate le bandiere.*

*Sono bastate poche ore perchè le pretese morti di svedesi si rivelassero inesistenti. Nulla altro era che una delle tante fandonie che rientrano fra i sistemi con cui l'Abissinia si guadagna ogni giorno la simpatie dei popoli europei e la loro attiva, onorifica solidarietà. Nessun morto svedese, ma, forse, due feriti dovuti al fatto che la tenda della Croce Rossa, su cui è caduta una bomba, non era stata eretta alla distanza dalle linee combattenti fissata dalle convenzioni internazionali per mettere al riparo dai rischi della guerra gli organismi sanitari al seguito degli eserciti operanti. Solo una ostinata malafede può dunque imputare all'Italia il ferimento, se feriti effettivamente vi furono, dei due svedesi. Già altre volte si è dovuto constatare che gli abissini, oltre ad abusare del segnale della Croce Rossa per coprire apprestamenti di schietta natura bellica, non osservano per le istallazioni degli ospedali le regole internazionali. Nessuna aviazione del mondo potrebbe assumere l'impegno di rispettare un ospedale da campo che fosse collocato al centro di un accampamento nemico, almeno fino a che un'azione di bombardamento non sarà divenuta un gioco di precisione meccanica, il che è ancora lontano dalle possibilità attuali.*

*L'Etiopia non può pretendere di trarre dalla convenzione della Croce Rossa, a cui si indusse ad aderire soltanto alla vigilia delle ostilità, più di quello che le sue clausole rettamente e lealmente applicate possono dare. Se vuole integri e rispettati i suoi ospedali, non solo deve astenersi dal camuffare come tali i depositi delle armi o i ricoveri per gli armati, ma deve collocarli a debita distanza dalle truppe combattenti.*

*Ma quello che rende inqualificabile la impudenza della menzogna etiopica e della campagna che si è voluta inscenare su di essa, è la conoscenza rivelata dall'odierno comunicato italiano del retroscena di quel famoso bombardamento durante il quale fu colpita la tenda dell'ospedale svedese. Altro che bandiere abbrunate, o nobilissimi cittadini delle capitali sanzioniste! Di fronte allo spettacolo di popoli europei che confortano, aiutano, incoraggiano ed infine riforniscono di armi vietate dalle leggi di guerra, orde negroidi per le quali neppure il prigioniero è sacro ma viene ucciso e decapitato, è la civiltà stessa che mette il lutto, un lutto perenne ed incancellabile.*

*Certamente, a parte la bomba caduta sull'ospedale svedese, non tenuto alla distanza regolamentare dall'accampamento, il bombardamento, di cui fu fatto segno l'esercito abissino sulla frontiera somala fu duro e costò la vita a numerosissimi soldati nemici; ma la rappresaglia era appena adeguata alla barbarica, inumana, raccapricciante violenza dell'episodio di cui l'esercito etiopico si era macchiato uccidendo e decapitando il sottotenente Tito Minniti.*

*Quando un nemico giunge ad un tale eccesso di ferocia, qualunque pietà sarebbe colpa. E il Popolo italiano percosso nel più profondo dei suoi sentimenti, dall'episodio di belluina efferatezza di cui fu vittima uno dei suoi figli, esige dal governo e dalle autorità militari una condotta di guerra che non conosca esitazioni nè indulgenze.*

*Gli schiavisti di Addis Abeba, i crudeli sevizatori dei feriti, coloro che usano le pallottole dum-dum e decapitano i prigionieri di guerra non meritano alcun riguardo e la legge che i volantini gettati sull'accampamento del fronte somalo enunciavano, la dura, inesorabile legge della rappresaglia, deve essere la sola che regoli nell'avvenire il nostro comportamento nei loro confronti.*

TITO MINNITI fotografato prima della sua partenza per l'Africa Orientale. Diplomatosi in agrimensura a Reggio Calabria, era sottotenente di complemento da quattro anni e in qualità di pilota apparteneva da un paio d'anni all'Aviazione coloniale. Aveva perduto un fratello nella grande guerra.

## La verità sul bombardamento comunicata al Ministro di Svezia

Roma, 2 notte.

Ieri, il Sottosegretario agli Esteri ha convocato il Ministro di Svezia e gli ha comunicato quanto risultava sul bombardamento eseguito nei pressi di Dolo e in seguito al quale sarebbe stato ferito il direttore della sezione della Croce Rossa svedese.

Un'azione di bombardamento sul fronte abissino in Somalia era stata ordinata come rappresaglia alle atrocità commesse dagli abissini contro prigionieri e caduti italiani. Nella zona di Dolo il bombardamento ha avuto per obiettivo un gruppo di armati ed alcune tende che risultavano appartenere al comando etiopico. Pare che una bomba sia caduta nei pressi dell'ospedaletto, ferendo il direttore della [illegible] dott. Fritz Hylander.

Nell'esprimere il suo rammarico per la ferita riportata dal detto sanitario, il Sottosegretario ha richiamato l'attenzione del Ministro di Svezia sulle versioni tendenziose che si sono date di questo fatto per fuorviare l'opinione pubblica svedese.

# Il decisivo intervento dei nostri aerei nell'azione del Sultano Olol Dinle

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Lugh Ferrandi, 2 notte.

*Allo scopo di alleggerire la pressione delle truppe etiopiche, esercitata da Ras Desta sull'alto Giuba, il generale Graziani disponeva che il sultano Olol Dinle con soli mille uomini seguiti da una leggera carovana di rifornimenti, risalisse l'Uebi-Scebeli sino a giungere al punto di sutura tra il territorio degli Sciaveli e dei Bale ed attirasse quindi su di sè l'attenzione degli armati abissini della regione del Bale, che erano minacciati alle spalle dalla puntata offensiva del sultano.*

*Esaurito il suo compito, il sultano doveva ritirarsi: lasciato Callafo il 3 dicembre, Olol Dinle iniziava la sua marcia ottenendo la sottomissione di tutte le popolazioni dell'alto Scebeli comprese tra Callafo ed Imi che raggiungeva verso il 18 dicembre proseguendo nella sua spinta in avanti sino a Gabbà dove stabiliva il suo campo e si trincerava fortemente. La prodigiosa marcia di circa 250 chilometri era così compiuta, e l'obbiettivo raggiunto senza colpo ferire. Soltanto tre bianchi accompagnavano il sultano: tra questi il sergente radiotelegrafista Acerbi, e il maresciallo aviatore Grignanini; quest'ultimo aveva l'incarico di stabilire i collegamenti aerei con le truppe in marcia.*

*Il sultano, giornalmente, comunicava con telegrammi i progressi della sua marcia e manteneva con la nostra aviazione quotidiano contatto. Il nemico, avuto notizia della avanzata e temendo di trovarsi di fronte ad imponenti forze, lanciava due colonne valutate circa cinque mila uomini, all'attacco delle forze di Olol Dinle che, dopo brevi e violenti scontri di pattuglie, nella giornata del 25 dicembre, veniva assalito e circondato dagli abissini.*

*La località di Gabbà sorge a ridosso di una grande ansa dell'Uebi Scebeli, ansa che il sultano aveva sistemato potentemente a difesa e, nelle immediate vicinanze, un vasto spiazzo pianeggiante veniva immediatamente sistemato quale campo di fortuna per un eventuale atterraggio di apparecchi. L'attacco abissino si è pronunciato violentissimo. Olol Dinle e la sua gente decisero di vendere cara la loro pelle, certissimi che nessuna pietà potevano attendersi dal nemico. Il combattimento ha assunto aspetti bellaini di inaudita violenza. Gli abissini sono giunti più volte sino a pochi metri dall'improvvisato fortino del sultano, sempre ributtati dalla violenza del fuoco dei gregari della banda di Olol Dinle, incitati dalla presenza del loro capo, e tutti decisi a vincere o morire.*

*La nostra aviazione, giunta tempestivamente nel cielo della battaglia, ha rovesciato centinaia di bombe sugli assalitori mitragliandoli da bassa quota con impressionanti voli radenti.*

*Con la stazione radio addossata ad un muretto, e sotto il diluviare dei colpi nemici, i nostri valorosi radiotelegrafisti hanno mantenuto costantemente il contatto col generale Graziani comunicandogli le alterne vicende del combattimento. Per ben quattro volte le mitragliatrici nemiche hanno abbattuto l'antenna della radio che è stata altrettante volte rializzata. Il generale Graziani ha vissuto così, ora per ora, la drammatica difesa di Olol Dinle al quale ha dato costantemente istruzioni e suggerimenti.*

*All'appello del Sultano che difettava di munizioni, il generale Graziani disponeva che casse di cartucce gli fossero portate dagli aeroplani e, mentre alcuni di questi lanciavano da bassissima quota dei pacchi coi caricatori riportando numerosi colpi nemici alle ali e alla fusoliera, il capitano Lagusi riusciva ad atterrare nel mezzo del campo sfidando la fucileria e le mitragliatrici nemiche, portando così buon numero di munizioni agli assediati.*

*Al tramonto le forze abissine — che non hanno potuto intaccare la tenace resistenza del sultano e che avevano subito perdite assai gravi nei ripetuti assalti e per la azione dei nostri aviatori — allentavano la stretta e si accampavano a qualche chilometro dal campo di battaglia. Il generale Graziani, ritenendo brillantemente esaurito il compito di Olol Dinle, gli ordinava di ripiegare su Danane come era stato prestabilito. Il ripiegamento si è iniziato nella notte del venticette, ed è stato compiuto in perfetto ordine nello spazio di tre giorni. Gli abissini, stremati dal duro combattimento, non hanno osato inseguire. Giunto a Danane, Olol Dinle telegrafava al generale Graziani che la sua missione era compiuta.*

**Sandro Sandri.**

IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA distribuiscono, nella Reggia di Napoli, i doni offerti alle famiglie ed ai figli dei combattenti in Africa Orientale.

## IN ATTESA DEL MESSAGGIO DI ROOSEVELT

# Dibattiti sulla neutralità americana

Washington, 2 notte.

Viva è l'attesa per il messaggio del Presidente Roosevelt al Congresso. Malgrado la gravità e l'attualità di molti problemi interni la maggiore attenzione è rivolta ai problemi connessi al *Neutrality Act*.

Un'altra autorevole voce esponente del pensiero di tutto un ambiente si è levata negli Stati Uniti contro la tendenza del Governo a violare la neutralità votata con delle decisioni che determinerebbero gravi squilibri nell'industria e nella Marina mercantile degli Stati Uniti. La *Houston Post* pubblica un lungo messaggio che l'Ammiraglio in posizione ausiliaria Phelps Raps ha indirizzato al Consiglio nazionale per il commercio con l'estero, di cui è un autorevole membro. In tale messaggio l'ammiraglio Phelps Raps scrive fra l'altro:

« La nostra Marina mercantile attraversa una grave crisi, ma pare che gli americani non se ne accorgano, in quanto continuano a procedere per una strada che porta fatalmente alla sua resistenza. Ciò significa che all'eventuale scoppio di una guerra gli americani si rifiuteranno di difendere quegli equi principi della legge internazionale a cui la loro Marina mercantile avrebbe il diritto di appellarsi. L'atteggiamento di taluni ambienti governativi tendente a incrinare i rapporti commerciali fra gli Stati Uniti e l'Italia è un gesto ostile tanto per l'Italia quanto per il nostro commercio con l'estero. Estendere l'embargo americano contro l'Italia significa un'aperta violazione dei trattati e una misura che non si può certo definire di neutralità ma di rappresaglia molto prossima a una dichiarazione di guerra contro un paese con cui gli Stati Uniti non hanno [illegible] alcuno. La neutralità deve essere mantenuta — conclude l'ammiraglio Phelps Raps — sostenendo la legge internazionale e non cedendo a emozioni sentimentali e alla propaganda straniera ».

### Un argomento spinoso

Parigi, 2 notte.

La decisione presa da Laval di recarsi in Alvernia a prendere due o tre giorni di riposo prima di rimettersi al lavoro promette di prolungare la cosiddetta « tregua dei pasticcieri », che dal principio della settimana aveva già quasi sospeso a Parigi ogni attività politica e diplomatica. Tuttavia, prima di assentarsi il presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia Cerruti, recatosi in compagnia dell'addetto militare e del primo consigliere dell'ambasciatore a presentargli i suoi auguri personali di Capodanno, e l'ambasciatore degli Stati Uniti, Strauss, venuto a visitarlo in compagnia del sottosegretario di Stato Mac William Philips.

### « Restrizioni volontarie »

La visita dei due rappresentanti americani viene generalmente messa in rapporto col problema dell'embargo sul petrolio, che in attesa della riunione del Congresso americano, continua ad accaparrare l'attenzione di questi ambienti.

Il *Temps*, il quale già a parecchie riprese ha manifestato il suo vivo desiderio di vedere il governo di Washington autorizzato a rinnovare ed aggravare il Neutrality Act comprendendovi tutte le materie prime utili alla guerra, torna appunto oggi sull'argomento. Secondo l'organo ufficioso, improvvisatosi per la circostanza interprete del pensiero del governo americano, gli Stati Uniti sarebbero più che mai alieni dal riavvicinarsi a Ginevra e la loro eventuale adesione ad un aggravamento delle sanzioni contro l'Italia non andrebbe intesa come una manifestazione di solidarietà societaria, ma, al contrario, come un prodotto del loro fermissimo proposito di tenersi al di fuori di ogni possibilità di complicazione europea.

Associandosi senza riserve a tale modo di vedere il *Temps* si sforza di dimostrare che la distinzione operata dal Governo di Washington fra gli obblighi legislati e quelli che vorremmo chiamare « restrizioni volontarie » si regge benissimo e che non c'è nulla da obbiettare in proposito, purchè gli Stati Uniti dopo essersi assicurata in teoria la loro libertà d'azione, in pratica facciano quello che domanda loro Ginevra. Infiammato dalle più rosee speranze, l'organo del Quai d'Orsay non esita a dichiarare, nella previsione d'una risposta affermativa del Congresso, che il nuovo *Neutrality Act*, cui i rappresentanti americani dovranno quanto prima dare i loro voti, racchiude in sè tutto l'avvenire del mondo e supera di gran lunga l'interesse che potrà offrire la sua applicazione al conflitto italo-etiopico.

Questi slanci del massimo organo francese sono estremamente suggestivi. Essi provano, qualora ve ne fosse bisogno, come, se gli uomini possono mutare, le direttive della politica di un grande Paese rimangono in sostanza sempre quelle. La crisi etiopica non è stata e non sarà mai nella politica della Repubblica se non una stupenda occasione, non sappiamo se fortuita o cercata, di sviluppare su basi più solide di quelle anteriori la politica dello *statu quo* mercè la mutua assistenza. Laval personalmente potrà avere introdotto nel complesso negoziato un elemento insolito, un calcolo supplementare da cui la nitidezza lineare del disegno principale è stata qua e là turbata, ma quanto al senso generale della pagina di storia, non c'è da esitare: esso è uno solo. Disposta nei suoi particolari, la cooperazione militare navale ed aerea franco-britannica grazie ad un complesso di accordi di Stati Maggiore che oggi si applicano all'Italia e domani si applicheranno alla Germania, si tratta di sistemare la parte spettante agli Stati Uniti. Francia e Inghilterra sono solidali anche su questo capitolo. Il *Neutrality Act* dovrebbe provvedervi. Senonchè dove crediamo che il *Temps* si inganni è nell'attribuire ai legislatori americani un semplicismo superiore a quello della media degli stessi parlamentari europei.

### Ipotesi realistiche

Il *Neutrality Act* nella sua nuova versione non è tanto facile da concretare quanto si potrebbe credere alla prima. Ci vuol poco a mettere l'embargo sulle materie prime nel caso di un conflitto come quello italo-etiopico in cui non c'è se non uno dei due belligeranti ad acquistarne, e precisamente quello dei due che si vuole mettere nell'impossibilità di vincere. Ma supponiamo, viceversa, il caso di una guerra europea, nella quale siano impegnati due gruppi di Potenze, dell'uno dei quali facciano parte l'Inghilterra e, naturalmente, anche la Francia: che farà allora l'America, vincolata da un *Neutrality Act* del tenore di quello in gestazione? Per cessare di mandare materie prime ai nemici della Francia e dell'Inghilterra dovrà essa smettere di mandarle anche a questi due paesi? E che direbbero in tal caso della neutralità americana i governi di Londra e di Parigi? Siamo proprio sicuri che, applicata anche a loro, questa neutralità continuerebbe ad essere di loro gusto? Chi ricordi le cifre impressionanti delle esportazioni degli Stati Uniti verso gli Stati dell'Intesa nel quadriennio 1914-1918 non potrà non sentirsi fortemente tentato di rispondere negativamente. Vedremo dunque quel giorno i governi di Londra e di Parigi decretare che l'embargo sulle materie prime costituisce da parte di Washington un « atto inamichevole »?

Gli Stati Uniti potrebbero insomma correr pericolo di vedersi coinvolti nella guerra proprio per avere preso il partito di rimanere neutrali! E' questa la soluzione barocca che l'ufficioso *Temps* attribuisce ai legislatori americani e per la quale rivolge loro i suoi ringraziamenti anticipati.

### Come andranno le cose

A nostro modesto parere le cose andranno diversamente. Il congresso di Washington, più lungimirante di certi suoi consiglieri europei, cercherà di non votare una « neutrality act » permanente che potrebbe domani diventare per gli Stati Uniti un rimedio peggiore del male. Esso si accontenterà di prolungare per un certo numero di mesi la validità di quello provvisorio dell'agosto scorso, sia pure — ma questo è ancora *sub judice* — introducendovi le correzioni desiderate dall'Inghilterra. Anche i ciechi avranno così modo di accorgersi che quello di cui si tratta non è di gettare una volta per sempre le basi granitiche della neutralità americana, neutralità di cui, specie nel campo commerciale, nè Londra nè Parigi si accontenteranno tanto facilmente in caso di guerra europea a mano di un conflitto simultaneo nel Pacifico, ma semplicemente di rifare un paravento pseudo-legale dietro cui condurranno meglio a buon porto lo strangolamento dell'Italia.

In caso di guerra europea gli Stati Uniti metteranno la « neutrality act » in soffitta e torneranno a vendere ai belligeranti dei due campi.

**C. P.**

### Società petrolifera di Anversa fallita per le sanzioni

Anversa, 2 notte.

La « Società dei petroli », potente organismo commerciale di Anversa è fallita, fermando completamente ogni attività e licenziando tutto il personale in seguito al mancato pagamento di venti milioni in Italia in conseguenza delle sanzioni.

## Il prof. Felice Guarneri Sottosegretario per gli scambi

Roma, 2 notte.

*Con regio decreto in corso, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato Sottosegretario di Stato per gli scambi e per le valute l'attuale sovraintendente, prof. Felice Guarneri.*

A reggere il nuovo Sottosegretariato, che assume il supremo coordinamento del commercio estero inteso nel senso più vasto e integrale dell'espressione, il Duce ha chiamato l'uomo meglio qualificato per profondità di preparazione, esperienza personale, alacre capacità di lavoro direttivo e organizzativo all'altissimo e arduo compito. La nomina conclude e sigilla un esperimento di oltre sei mesi i cui risultati danno garanzia che con i più ampi poteri e in un più ampio raggio di azione l'opera del professore Felice Guarneri saprà assicurare alla politica commerciale dello Stato fascista quell'unità di [illegible] di cui abbisognava e il massimo rendimento consentito dalla situazione attuale.

Il gr. uff. prof. Felice Guarneri, noto e apprezzato studioso e organizzatore della vita economica nazionale, è nato nel 1882 a Pozzaglio (Cremona) da famiglia di agricoltori. E' laureato in scienze economiche dall'Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia e giovanissimo venne nominato, per concorso, Segretario della Camera di commercio di Genova, dove rimase fino al 1914. Dal 1909 al '14 ha tenuto anche la cattedra di politica economica in quell'Istituto superiore di commercio. Nel '14 venne nominato segretario generale dell'Unione delle Camere di commercio, posto che occupò fino al 1920 con l'interruzione degli anni di guerra, durante i quali servì la Patria in prima linea come ufficiale di complemento di fanteria, guadagnandosi due croci di guerra al valore. Nel 1920 fu nominato segretario generale dell'Associazione fra le società italiane per azioni della quale divenne poi, ed è tuttora, il direttore generale. E' anche direttore dei servizi economici della Confederazione degli industriali.

Il prof. Guarneri è stato membro di varie delegazioni ufficiali fra cui ricordiamo quella dei trattati di commercio con la Cecoslovacchia (1923) e la Germania (1925) e ha fatto parte dei comitati preparatori delle conferenze economiche internazionali del '27 a Ginevra e del '33 a Londra. Ha dato larga opera all'organizzazione di importanti settori dell'industria nazionale; recentemente ha presieduto il comitato tecnico per l'assetto dei cantieri navali italiani. E' stato membro del comitato direttivo dell'Ise, della Camera di commercio internazionale, dell'Enapi, dell'Imi, del Collegio dei periti doganali, della Commissione per i nuovi impianti industriali, del Consiglio nazionale delle Corporazioni, nonchè direttore del Bollettino di notizie economiche e vice-direttore della Rivista di politica economica.

E' iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1.o gennaio 1925. Il 17 maggio egli fu nominato sovraintendente allo scambio delle valute alla diretta dipendenza del Capo del Governo.

## Il Consiglio Nazionale del Partito

Roma, 2 notte.

*Come è già stato ufficialmente annunciato, sabato mattina si riunirà a Palazzo Littorio il Consiglio Nazionale del P.N.F. cui interverranno i componenti del Direttorio Nazionale. Dopo la riunione, presieduta dal Segretario del Partito, il Consiglio Nazionale alle ore 10,40 lascerà Palazzo Littorio per recarsi a Palazzo Venezia accompagnato dal Gagliardetto del Partito che sarà rilevato dalla scorta d'onore della Federazione dell'Urbe. Palazzo Littorio sarà imbandierato per l'uscita del Gagliardetto del Partito che aprirà la colonna dei Segretari Federali.*

*Il Consiglio Nazionale sarà ricevuto dal Duce alle ore 11. Durante il ricevimento il Gagliardetto sarà tenuto da un Segretario Federale. Quindi, terminato il ricevimento, la colonna dei Federali riprenderà la formazione di prima e ritornerà a Palazzo Littorio.*

## Intenso trasporto di corrispondenza aerea in A. O.

Roma, 2 notte.

Il trasporto delle corrispondenze per via aerea fra l'Italia e le colonie dell'Africa Orientale ha raggiunto in questi ultimi tempi proporzioni veramente notevoli. Il giorno 24 infatti sono stati spediti da Roma Kg. 279,030 di corrispondenze per l'Asmara e Kg. 37,180 per Mogadiscio ed a Brindisi Kg. 514,365 per Asmara e Kg. 31 per Mogadiscio. In totale chilogrammi 862,75. Dall'Asmara il giorno 26 ne sono stati inviati Kg. 315,300 a Brindisi e Kg. 693,300 a Roma: in totale Kg. 1008,600.

Alla media di gr. 5 si sono avute circa numero 173,000 corrispondenze dall'Italia e n. 202,000 dall'Africa Orientale.

GLI STATI UNITI E IL PACIFICO

# L'indipendenza delle Filippine

**La precaria situazione economica politica e militare delle isole che temono di perdere il mercato americano e di cadere nelle mani del Giappone**

NEW YORK, dicembre.

La proclamazione dell'indipendenza delle Filippine ha messo gli Stati Uniti di fronte a nuovi e gravi problemi. E' tutta la situazione dell'Estremo Oriente che viene ad esserne modificata. Per ora l'indipendenza riguarda solo il governo interno delle isole: la nominale sovranità americana nei rapporti con l'estero durerà ancora dieci anni. Al termine dei quali le terre bagnate dal Pacifico avvertiranno delle formidabili scosse determinate dal nuovo equilibrio che colà verrà stabilito.

## I grattacapi cominciano ora

Forse le avvertiranno assai prima. L'indipendenza delle Filippine viene ad aggravare una situazione già tanto precaria in quei mari e gli americani che credevano di essersi liberati di una responsabilità e di un peso pare si rendano conto che i veri grattacapi cominciano ora. Ne possono ringraziare i loro xenofobi e quegl'irreducibili isolazionisti che vorrebbero circondati gli Stati Uniti da una impassabile muraglia. Gli Stati Uniti hanno fatto davanti al mondo una magnifica figura. Essi possono vantarsi di essere una nazione liberale e civile che mantiene le sue promesse: la promessa fatta quando per primi misero piede in quelle isole che il loro dominio sarebbe stato temporaneo, giusto il tempo necessario di riorganizzarle, rimetterle in ordine e dar loro delle istituzioni stabili per il funzionamento di un governo autonomo. Il programma è stato portato a termine: Uncle Sam si ritira con un dignitoso inchino. Il guaio è che i Filippini stessi cominciano a riflettere sul dono ch'è stato loro fatto e lo considerano una specie di cavallo di Troia. Essi si trovavano bene sotto la dominazione americana. C'era un partito autonomista, è vero, ma si trattava di un'autonomia interna. Uncle Sam avrebbe dovuto continuare a proteggerli di fronte all'estero e non chiudere loro in faccia la porta della propria casa. Le Filippine, soprattutto dal lato economico, era indispensabile rimanessero un'appendice coloniale degli Stati Uniti. Ma negli Stati Uniti c'era una quantità di gente che non la pensava così. In prima linea la « American Federation of Labor » ch'esercita qui un'influenza nefasta e reazionaria di cui difficilmente si può, all'estero immaginare la portata. In ogni provvedimento contro gli stranieri, tutte le volte che gli Stati Uniti mostrano un'attitudine stizzosa contro nazioni estere si può ritenere con certezza che c'è stato qualche manovra della « A. F. L. ».

## Ospiti indesiderati

Questa organizzazione, infatti, dopo aver avuto la parte principale nella legge contro l'emigrazione, non ha cessato un momento di gettare gridi d'allarme contro l'infiltrazione degli stranieri attraverso le fessure dei provvedimenti anti-immigratori e di reclamare una chiusura ancora più ermetica. Ora, i filippini, come sudditi degli Stati Uniti avevano la facoltà di recarsi colà e stabilirvisi. La « A. F. L. » vedeva nero. Ogni volta che se n'è presentata l'occasione ha sollevato un pandemonio contro la concorrenza che facevano i piccoli uomini gialli al lavoro indigeno, corredando le lagnanze con le solite accuse di basso tenore di vita. Ma non si poteva tenerli fuori finché rimanevano sudditi di Uncle Sam. L'unica maniera era di renderli stranieri all'America. Ebbene se questa era la sola via di tappare un altro buco rimasto aperto all'infiltrazione di una razza indesiderabile che si abbandonino pure le Filippine. Una volta delineatosi il programma da seguire, la « A. F. L. » non ha cessato un momento di reclamarne l'attuazione. Aiutata, l'associazione proletaria, a conseguire lo scopo dai grandi capitalisti americani e soprattutto dagli zuccherieri. Sembra a prima vista una contraddizione, ma non lo è. I produttori di zucchero americani erano allarmatissimi della concorrenza che faceva al prodotto indigeno quello delle terre protette dalla bandiera americana. E così i produttori di frutta e altri generi di minore importanza. La campagna per l'abbandono delle Filippine è stata implacabile ed assidua. Solo, ch'è più facile abbandonare una terra che far fronte alla situazione che deriva da tale atto. I filippini, dopo le feste per la proclamazione dell'indipendenza, hanno riflettuto sulla loro situazione e l'hanno trovata assai precaria. Dal lato economico tutto il progresso conseguito sotto la dominazione degli Stati Uniti, sarebbe annientato. Essi verrebbero esposti senza protezione alla concorrenza giapponese privi, come sono, di un mercato di cui avvalersi.

## Punti interrogativi

A che cosa sarebbe giovata l'industrializzazione promossa dagli americani e la cultura razionale delle terre se il loro principale mercato di consumo, quello degli Stati Uniti, fosse chiuso senza speranza ai prodotti delle isole? Politicamente, poi, per quanto tempo essi potrebbero resistere alla trionfale avanzata dei giapponesi, i quali già si preparavano a raccogliere le spoglie dell'antico dominio americano? Ed ora, nelle Filippine, s'è formato un partito il quale intende far domanda che le isole rimangano come territorio degli Stati Uniti allo scadere della sovranità americana. In caso questi non accettassero i filippini si metterebbero sotto la protezione inglese. Tanto più che i Dominions inglesi del Pacifico, Canada e Australia, si dimostrano assai preoccupati dell'atto del Governo americano che lascia la via libera all'imperialismo giapponese. Non c'è da farsi su ciò alcuna illusione. Il giorno in cui fosse definitivamente assodato che gli Stati Uniti si disinteressassero delle Filippine, la flotta giapponese farebbe la sua apparizione in quelle acque. Gli americani adesso si domandano se è nel loro interesse abbandonare del tutto i loro protetti. Alcuni ritengono di sì. Che cosa importa a noi — essi dicono — del Pacifico e delle Filippine? Che le prenda chi vuole. Perchè mantenere il dominio su quelle terre con l'obbligo e le enormi spese di fortificarle, senza contare il pericolo d'esser trascinati in conflitti mondiali? Altri invece considerano la cosa come un vero tradimento verso una popolazione fiduciosa e incapace di difendersi dalla rapacità di colossi sul cammino della conquista.

**Amerigo Ruggiero**

# Fra quarantotto ore

## Hauptmann sarà giustiziato?

Trenton (New Jersey), 2 notte.

*Le autorità carcerarie accelerano i preparativi per l'esecuzione della condanna di morte di Bruno Hauptmann. Esse hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte e di eseguirla entro quarantotto ore.*

*Oggi intanto il direttore del penitenziario ha convocato i giornalisti per discutere con essi le facilitazioni da accordare ai loro servizi. Speciali apparecchi telegrafici e telefonici saranno installati nell'interno del carcere e verranno estratti a sorte coloro che potranno assistere materialmente alla esecuzione e che saranno in numero limitatissimo, essendo lo spazio disponibile assai ridotto.*

*La camera infatti è di piccole dimensioni e alla esecuzione debbono assistere per legge i dirigenti del carcere, i medici, un picchetto di guardie e dodici testimoni.*

*Intanto Bruno Hauptmann intensifica gli sforzi per provare la sua innocenza. Il suo legale ha annunziato che il governatore del New Jersey fra poche ore fisserà la data di riunione della Corte dei Perdoni che dovrà decidere sulla domanda di grazia del condannato.*

# Portela citato dinanzi

## al Tribunale delle Guarentigie

Madrid, 2 notte.

La decisione del Capo dello Stato di sospendere di nuovo le sedute delle Cortes, ha provocato un vivacissimo incidente politico. La Costituzione repubblicana obbliga ogni nuovo Gabinetto a presentarsi entro quindici giorni al Parlamento. Il Governo Portela costituito a metà di dicembre con il compito di sciogliere le Cortes doveva quindi entro oggi presentarsi ai deputati, oppure sciogliere l'Assemblea. Invece, come sapete, un decreto di ieri sospese le Cortes per un mese con lo scopo di permettere al Governo di preparare meglio la campagna elettorale che si apre sotto il segno degli opposti estremismi e con auspici poco lieti per il repubblicanismo moderato.

La reazione parlamentare a tale decisione più o meno incostituzionale non è tardata. Stasera i deputati della maggioranza hanno presentato al Presidente delle Cortes un messaggio nel quale chiedono nella forma prevista dalla Costituzione l'apertura di un procedimento penale contro i membri del Governo attuale dinanzi al Tribunale delle Guarentigie. Il documento ha rapidamente ottenuto il numero di firme richieste per l'apertura del processo.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato stasera che la « manovra » delle destre non lo turba ed ha accusato i deputati dell'azione popolare di lasciarsi trascinare dai monarchici che vogliono abbattere la Repubblica. Ha aggiunto che il popolo dirimerà presto la controversia.

# Ancora il silenzio

## sulla sorte di Saint Exupery

Parigi, 2 notte.

*Man mano che il tempo passa, l'inquietudine sulla sorte degli aviatori Saint-Exupery e Prevost diventa sempre più grande. La Legazione di Francia al Cairo fin dal primo momento intervenuta presso le Autorità militari egiziane e britanniche che hanno recato un aiuto estremamente prezioso. Tutto il deserto occidentale sul quale l'aeroplano era stato visto per l'ultima volta, dal posto di frontiera italiana, il 30 dicembre alle 2, è stato invano esplorato. L'aeroplano rapidamente era carico di grande quantità di essenza; si aggiunge inoltre che la radio di bordo era stata eliminata.*

*Le ricerche continuano senza nessun risultato. Dopo la partenza da Bengasi, domenica sera, l'aeroplano era stato successivamente scorto a mezza strada della frontiera della Libia, ed un'ultima volta lunedì alle 2 del mattino ad Amseat. L'aeroplano era a quel momento diretto verso Sollum, dove è stato atteso invano. Sembra dunque che le ricerche debbano circoscriversi alla regione di frontiera della Libia. Disgraziatamente, secondo una voce, di cui non si è ancora però avuta conferma, dei rottami di un aeroplano sarebbero stati trovati nel Golfo Persico. Si teme trattarsi dell'aeroplano dei due aviatori scomparsi.*

# Organizzazione ed efficienza

## delle Forze Armate italiane

Berlino, 2 notte.

Il supplemento militare del *Voelkischer Beobachter* pubblica oggi un interessante articolo sulla organizzazione e l'efficenza delle nostre forze armate.

Dopo avere accennato alle condizioni in cui si trovava l'Esercito italiano nell'immediato dopo guerra, il collaboratore militare dell'organo del partito nazista scrive che la rapida rinascita e l'enorme potenziamento delle Forze Armate sono opera di Mussolini, al quale dunque si deve se l'Esercito è oggi all'altezza dei migliori eserciti del mondo. Il fatto che le Divisioni partite per l'A. O., scrive poi, sono state subito sostituite con altrettante Divisioni, permette di dedurre che in caso di mobilitazione generale, l'Esercito italiano ha a sua disposizione un numero doppio di Divisioni di pace. E' superfluo notare, osserva poi, che nel caso di cui sopra non si tratta di truppe di pura sostituzione, ma di Divisioni in perfetta efficenza bellica. Lo Stato Maggiore italiano può oggi richiamarsi a una mobilitazione parziale svoltasi in modo sistematico, la quale gli ha permesso di raccogliere una preziosa esperienza per l'avvenire. La mobilitazione parziale si è compiuta in maniera perfetta e ciò costituisce senza dubbio il risultato di un lungo lavoro preparatorio di organizzazione e di addestramento.

Il Duce, in vista dell'assedio economico, ha posto al popolo italiano e a tutta la vita nazionale dei compiti eccezionali i quali proveranno quanto profonda e radicale sia l'opera compiuta dal regime in 13 anni di lavoro.

# Il recupero della carcassa

## del «Città di Cartum»

Cairo, 2 notte.

Finora sono stati tirati su dal fondo del mare i tre motori dell'idrovolante *Città di Cartum* inabissatosi ieri l'altra notte in circostanze che appaiono del tutto misteriose. A causa del mare troppo mosso dovettero essere temporaneamente abbandonati stasera i tentativi di ricuperare l'intero apparecchio.

L'inchiesta sulle cause del disastro di cui sono rimaste vittime dodici persone non potrà essere compiuta se non quando il pilota, unico superstite, sarà in condizioni di fare una narrazione dettagliata dell'accidente. Egli si trova ora all'ospedale di Alessandria dove i medici lo hanno avvolto completamente in ovatta.

Negli ambienti tecnici si discutono le varie tesi avanzate sulle cause della catastrofe fra cui quella che i tre motori si siano simultaneamente arrestati: viene rilevato a ogni modo che l'arresto improvviso dei tre motori non avrebbe dovuto provocare senz'altro una caduta dell'apparecchio, mentre d'altra parte si presta alla spiegazione poco fiducia, l'arresto simultaneo di tutti i motori essendo giudicato assolutamente improbabile.

# Il fazzoletto che servì a medicare

## la ferita di Dalmazio Birago

Napoli, 2 notte.

Alla Casa del Fascio sono pervenuti oggi una fotografia dell'eroico sergente aviatore Dalmazio Birago e un fazzoletto macchiato di sangue, spediti dall'A. O. dallo squadrista napoletano Danza, attualmente pilota della « Disperata ». Col fazzoletto il Danza fasciò per primo la ferita mortale dell'Eroe, ed esso per disposizione del Federale sarà collocato, assieme alla fotografia, in un quadro che verrà esposto alla Casa del Fascio.

# Gentile carteggio

## tra una piccola italiana e un ascari

Bologna, 2 notte.

Giorni fa la Piccola Italiana Eleonora Neyros, di Bologna, inviava « all'ascari più giovane » del Corpo d'Armata indigeni una lettera di augurio contenente una medaglietta della Madonna. Ora l'ascari, a cui il gen. Pirzio Biroli ha destinato il dono, risponde alla bambina da Macallè con una lettera in cui è detto: « Cara Piccola Italiana, oggi ho ricevuto la tua cara letterina con la tua medaglietta della Madonnina; ti ringrazio del pensiero gentile; terrò gelosamente questa medaglina, sicuro che proteggerà me e i miei fratelli nelle prossime battaglie che combatteremo a fianco dei tuoi cari fratelli italiani, per la grandezza e la gloria della tua bella Italia, sicuro che il Governo Italiano assicurerà a tutta la popolazione indigena la pace, la tranquillità e il lavoro. Saluti cari da me e da tutti i miei fratelli d'armi, e da S. E. - Firmato: Bulucbasci Ghebreghi Bocrù ».

In una postilla alla lettera Sua Ecc. Pirzio Biroli così scrive: « Ringrazio la piccola amica Eleonora Neyros di Bologna dei saluti per me che ha voluto aggiungere alla lettera destinata all'ascari del mio comando. Ho scelto il mio attendente Ghebreghi Bocrù, perchè è il più bravo e il più fidato; mi segue sempre come un'ombra e si farebbe fare a pezzi per me. Ho voluto, con la tua lettera e con la Madonnina, giacchè lui è cristiano, dargli un premio da lui molto gradito. Troverai la lettera scritta in tigrino e poi la traduzione in italiano, ambedue scritte di suo pugno. Fa Buon Natale, cara Eleonora, e credimi affezionatissimo generale Pirzio Biroli ».

# La preghiera del Balilla

Roma, 2 notte.

L'Opera Balilla, che l'anno scorso ha assistito giornalmente con la refezione scolastica oltre 300 mila alunni, ha disposto che quest'anno tale cifra abbia ad aumentare considerevolmente, e che, prima che venga consumata la refezione, sia recitata la seguente preghiera:

« O Signore Iddio, Ti ringraziamo per il pane che ci dài ogni giorno, e per questa serena assistenza tanto benefica ai nostri cuori.

« Signore Iddio, proteggi la nostra cara Patria e i nostri soldati che in Africa Orientale portano con i segni della civiltà di Roma la luce della Croce di Cristo.

« Proteggi il Duce conservalo a lungo all'Italia, tua figlia prediletta nei secoli. Così sia ».

Per la gente del mare

# Provvidenze per i benemeriti della causa nazionale

Roma, 2 notte.

Tra la Federazione della Gente del mare e quella degli armatori, è stato stipulato un accordo suppletivo a quello dello scorso agosto relativo alle provvidenze a favore dei benemeriti della Causa nazionale appartenenti al personale di Stato Maggiore, e degli addetti agli uffici delle società Italia e Cosulich. Tale accordo suppletivo stabilisce una indennità speciale pari all'1.20 per cento dello stipendio o salario oltre a quelle già previste nel contratto dello scorso agosto per coloro che abbiano partecipato alla Marcia su Roma e per ogni ferita riportata per la Causa fascista.

Le condizioni di cui sopra dovranno essere attestate dai relativi brevetti rilasciati dalla Direzione del P. N. F.

# Gli auguri al Federale di Bolzano del Vescovo di Bressanone

Bolzano, 2 notte.

Il Vescovo di Bressanone ha mandato un telegramma di augurio al Segretario Federale di Bolzano.

Certa stampa ostile ha pubblicato recentemente, con rilievo di titoli e di caratteri, che il Vescovo di Bressanone era stato arrestato per ordine delle autorità politiche locali. Ecco ora la immancabile conferma. Il Vescovo di Bressanone telegrafa i suoi auguri per il nuovo anno al Segretario Federale della sua città, e con questo atto di cortesia, che suona anche omaggio al Regime, bolla di un crisma disonorante certo giornalismo europeo, per cui la menzogna è divenuta pratica abituale.

# La nuova attrezzatura delle Ferrovie

**L'elettrificazione delle linee — Gli elettro-treni e le automotrici — Il risparmio del carbone**

Roma, 2 notte.

Le ferrovie continuano negli sforzi per conseguire tutte le possibili economie di esercizio e per perfezionare gli impianti. Le opere compiute in quest'anno per un importo di 875 milioni, sono servite per la elettrificazione e per i nuovi mezzi a trazione ad altissima velocità: 160 chilometri all'ora.

Su alcune linee elettrificate si va attuando anche un servizio rapidissimo di lusso con elettro-treni costituiti da tre vetture articolate, mentre sulle altre linee principali non elettrificate saranno adottati autotreni con motori a nafta. Nelle altre linee principali in prosecuzione o in collegamento con i treni articolati, altri servizi rapidissimi saranno assicurati mediante speciali automotrici. Anche sulle linee elettrificate saranno effettuati treni leggeri a integrazione dei servizi svolti ora con i treni ordinari e a tale scopo sono già in costruzione e prossimamente entreranno in funzione 24 automotrici elettriche.

Le automotrici — per automotrice in termine tecnico si intende vettura per passeggeri con motore a nafta o a benzina, altrimenti chiamata Littorina — destinate ai lunghi percorsi e ai servizi rapidi avranno maggiori comodità delle automotrici ordinarie. Speciali automotrici faranno servizio sulle linee a forte pendenza sulle quali oggi le locomotive a vapore fanno servizio con l'ausilio delle cremagliere. Tra breve le ferrovie disporranno di automotrici e autotreni con i quali il servizio viaggiatori verrà a prendere tutto un nuovo aspetto e risponderà in pieno a tutte le esigenze moderne. Con questi nuovi mezzi comodi ed eleganti si effettueranno in tutte le regioni servizi più frequenti e rapidi e sarà anche possibile in molti casi, a penetrare con le automotrici oltre le attuali stazioni ferroviarie fino al cuore delle città, come in alcuni centri già è avvenuto.

Il servizio ferroviario si va appropriando di tutte le caratteristiche che prima rendevano temibile il mezzo concorrente automobilistico e in molti casi riesce anche a superarlo. L'alta potenzialità raggiunta dalle ferrovie, può essere misurata dall'eccezionale movimento per le gite festive e popolari che nella scorsa estate ha superato i 3.100.000 viaggiatori; ma anche meglio dal gravoso lavoro che si è svolto per le grandi manovre e per i trasporti per l'Africa Orientale.

Tra i risultati economici ve n'è uno che assume oggi un particolare significato: il risparmio del carbone prodotto dalla elettrificazione che si traduce in una maggiore autonomia della vita nazionale. L'economia annuale già realizzata dà un minor consumo di oltre 1.100.000 tonnellate di carbone. Con le elettrificazioni in corso si potrà realizzare una ulteriore economia di circa 700.000 tonnellate di carbone. Inoltre intensificando al massimo i servizi sulle linee elettrificate in collegamento con le linee a vapore, senza che il servizio ne venga a soffrire, si avrà ancora un'altra diminuzione di consumo di carbone. E' superfluo illustrare l'enorme importanza di queste cifre per la economia nazionale e la resistenza alle inique sanzioni.

# L'attività mineraria italiana

## La costituzione dell'Azienda minerali metallici

Roma, 2 notte.

L'azione del Regime per l'incremento al massimo delle risorse naturali del Paese, continua con ritmo costante in tutti i settori. Un problema che acquista speciale rilievo per la nostra indipendenza economica e per la nostra difesa nazionale è quello relativo al carattere attuale e alle possibilità di sviluppo della produzione mineraria, del modo specifico dell'intensificazione delle ricerche minerarie e del loro sfruttamento. A tal uopo è anzitutto da segnalare la recentissima legislazione mineraria, la quale con alcuni disegni di legge, predisposti dal Governo ha provveduto a disciplinare lo sviluppo razionale delle ricerche e l'incremento della produzione; riforma del Consiglio superiore delle miniere, riforma del Corpo Reale delle miniere, Ufficio geologico e costituzione della Azienda minerali metallici (A.M.M.I.).

L'A.M.M.I., a somiglianza della Azienda carboni, ha personalità giuridica e gestione autonoma e sarà potentemente attrezzata e dotata dei necessari mezzi finanziari. Questa nuova azienda, tra le altre sue attività, provvederà alla ricerca scientifica della coltivazione dei giacimenti di minerali metallici per la loro utilizzazione, distribuzione e valorizzazione commerciale. Essa è autorizzata a rilevare o ad assumere la partecipazione di imprese minerarie, a concedere premi, sussidi, contributi a enti o imprese che abbiano requisiti per ricerche e coltivazioni dei giacimenti di minerali, ma soprattutto farà quello che le imprese private non riescono a fare, cioè la ricerca diretta, le concessioni come apertura di scavi e gallerie oltre alla identificazione di nuovi giacimenti rimettendo in funzione le miniere chiuse e sviluppandole.

Il vasto programma sarà attuato con larghi mezzi finanziari. La Azienda è costituita con un capitale di 30 milioni, però non tutta la spesa graverà sull'erario, perchè parteciperanno per una quota massima del 40 per cento gli Istituti bancari e di risparmio. In previsione dello sviluppo che essa potrà dare alla sua attività, è prevista l'erogazione di un contributo annuo dello Stato di un milione per la durata di dieci anni.

L'Azienda è posta sotto la vigilanza del Ministero delle Corporazioni e delle Finanze e sarà amministrata da un Consiglio di sette membri. Essa ha scopi precisi e pure derivando dallo Stato, ha una figura anche tecnica e corporativa che le permetterà di agire praticamente a beneficio delle industrie estrattive nazionali. Tra i provvedimenti legislativi accennati in principio, notevole è quello che riforma il Consiglio superiore delle miniere per adeguarlo alle necessità della più vasta attività che deve svolgere.

Il nuovo ordinamento contempla una rappresentanza corporativa e determina che la presidenza spetta al Sottosegretario di Stato alle Corporazioni. Il Corpo delle miniere sarà posto in grado d'eseguire e assistere l'opera dei ricercatori; insomma sarà svoltito e attrezzato per le nuove funzioni. Anche l'Ufficio geologico e l'Istituto geofisico saranno potenziati con una nuova più adatta attrezzatura scientifica. Quindi con metodi perfezionati si svolgerà un piano programmatico di ricerche, coordinando l'azione dei ricercatori scientifici del Corpo delle miniere e dell'Ufficio geologico.

L'attività mineraria italiana si baserà su tre punti fondamentali: apertura e riapertura di miniere, potenziamento del Corpo delle miniere, creazione della complessa attrezzatura in modo che in tempi normali si possa produrre il 70 per cento e in tempi eccezionali il cento per cento.

# La risposta del Re a S. E. Bottai

Roma, 2 notte.

Al messaggio di omaggio e di augurio inviato in nome della cittadinanza romana a Sua Maestà il Re da S. E. Bottai, l'augusto Sovrano si è compiaciuto di rispondere con il seguente telegramma:

« A S. E. Bottai, Governatore di Roma. Il saluto che ella mi ha rivolto per il nuovo anno in nome di Roma, mi giunge particolarmente gradito. La ringrazio vivamente e la prego di voler rendersi interprete dell'espressione dei miei migliori sentimenti e voti. - Vittorio Emanuele ».

# Il nuovo Direttore delle imposte dirette

Roma, 2 notte.

In seguito al recente provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, il comm. Gaetano Boncristiani già capo divisione alle imposte, è stato nominato direttore generale alle imposte dirette, posto ricoperto fino ad ora dal consigliere di Stato comm. Niccoli.

Alla Direzione generale della finanza locale, al posto del comm. Bottaro che ha raggiunto i limiti di età, è stato nominato il comm. Gino Bolaffi già ispettore generale alle imposte dirette.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Gennaio 1936 - XIV

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | — | — | — | — | — |
| S. Remo | 12,0 | 8,0 | dim. | cop. | moss. |
| Milano | 8,0 | 4,0 | staz. | » | — |
| Venezia | 11,0 | 9,0 | dim. | » | cal. |
| Trieste | — | — | — | — | — |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 8,0 | 7,0 | aum. | cop. | — |
| Firenze | 12,0 | 8,0 | aum. | » | — |
| Ancona | 16,0 | 10,0 | dim. | misto | mos. |
| Rimini | 10,0 | 7,0 | staz. | » | » |
| Roma | 15,0 | 11,0 | » | » | — |
| Napoli | 17,0 | 12,0 | dim. | cop. | moss. |
| Bari | 16,0 | 11,0 | aum. | » | » |
| Taranto | 16,0 | 10,0 | var. | » | » |
| Palermo | 16,0 | 12,0 | staz. | ser. | cal. |
| Catania | 16,0 | 9,0 | var. | misto | agit. |
| Messina | 16,0 | 12,0 | » | piov. | cal. |
| Cagliari | 16,0 | 9,0 | aum. | cop. | » |
| Tripoli | 17,0 | 12,0 | » | » | gros. |
| Lecce | 17,0 | 7,0 | dim. | ser. | — |
| Sassari | 15,0 | 8,0 | staz. | misto | — |
| Bengasi | 16,0 | 8,0 | aum. | » | moss. |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 5,8
Minima + 1,4
Press. barometrica mm. 735,8
Umidità 89 %

**Dal R. Osservatorio di Pino**

Massima + 4,0
Minima + 0,8
Cielo: piovoso e nebbioso.

## Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Tendenza generale: breve miglioramento seguito da nuove fasi di perturbazione. Stato del cielo: prevalentemente coperto con piogge sull'alta Italia e sul versante adriatico, altrove con schiarite e brevi precipitazioni sulle rimanenti regioni. Venti moderati orientali sull'alta Italia, moderati forti meridionali lungo la penisola, intorno ponente sulle isole. Temperatura: quasi stazionaria. Mare: prevalentemente agitato.

# Teatri e Concerti

## Al Carignano: *Così è (se vi pare)*, di Pirandello.

Questa divertentissima, e così umana, commedia di Pirandello, ha attratto iersera al Carignano un buon pubblico, desideroso di godersi un'ora di vero e alto piacere teatrale. L'interesse s'è mantenuto desto, acuto, la curiosità ha accompagnato, sottolineato tutti e tre gli atti, che, come si sa, sono tra i più felicemente popolari dell'illustre scrittore. E gli applausi hanno con lieta cordialità compensato la volenterosa e meritevole fatica degli interpreti. E' del resto degno di nota e di lode il fervore di « riprese » che si va ora manifestando tra i nostri comici; ritorno a quello che dicevasi « repertorio », ossia sentita necessità di dar sfondo e prospettiva al « nuovo », con ciò che ormai appartiene alla storia del teatro, e che costituisce la trama, tuttavia viva e vitale, dell'attività creatrice e innovatrice di poeti e di attori. La Compagnia degli Spettacoli Palmer ha messo in scena l'opera pirandelliana con cura e con brio, cercando di ricavare tutti gli aspetti ch'essa va via via assumendo, comici e drammatici, con quella tenerezza e acerbità di affanno, con quel senso patetico che sbocca dalle varie argomentazioni dialettiche e burlesche, commoventissimo. La fusione tra l'ideologia e la calda, trepida umanità è qui realizzata mirabilmente, e con istintiva, irresistibile evidenza teatrale. Il guscio della commedia provinciale, con le figurine, i cicalecci, i pettegolezzi che appaiono, volutamente, quasi di maniera, è rotto a un tratto dall'apparizione non tanto del concettoso e beffardo relativismo, quanto della passione misteriosa, segreta, di quei poveri cuori — la signora Frola, il signor Ponza — intravisti nel buio, e grondanti lacrime e pietà. Ed è davvero qualcosa che turba, indimenticabilmente, nel gioco scenico, spiritoso e brillante, della commedia, abilmente, sottilmente variata nei motivi, e giustamente famosa. Kiki Palmer ha dato alla signora Frola accenti e atteggiamenti mansueti, rassegnati; un po' in sordina, un po' monotona nella dizione, forse non ha curato abbastanza le intonazioni ambigue, quel non so che di arcano, di fuggevole, proprio del personaggio. Il signor Ponza era Annibale Betrone, assai efficace, ricco di fremiti e di scatti. Anche in lui avremmo tuttavia desiderato una sottolineatura più nervosa, più intima, di quel tormento, pieno di incertezze e di possibilità. E più netta, stringente, avremmo voluto la dizione del Cimara, cui è toccata la parte del Laudisi, del ragionatore; il Cimara, che ha ottenuto buoni effetti ironici e comici, non ha definito abbastanza l'incalzante, radicale, scettica lucidità del tipo affidatogli. Ricordiamo tra gli altri Filippo Scelzo e Giardini. Nel complesso una rappresentazione vivace, interessante; e un cordiale successo.

**f. b.**

La Compagnia degli Spettacoli Palmer presenta stasera la quarta novità della stagione, «Madame X» di Jean Sarment. La rappresentazione sarà in onore di Kiki Palmer.

## « La maschera e il volto » al Teatro Alfieri

Terminate ieri sera le applaudite repliche del pirandelliano « Ma non è una cosa seria », la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi si presenterà domani sera in un'altra, importante interpretazione. Come già annunciato, infatti, ricorrendo il ventennio della prima rappresentazione di « La maschera e il volto », il celebre grottesco di Luigi Chiarelli verrà ripreso. Per chi sa quale influenza abbia avuto sul nostro teatro quest'opera, l'interesse dello spettacolo di domani appare evidente. Sergio Tofano, la Maltagliati, il Cervi ed i loro compagni sapranno, in questa nuova prova, incontrare ancora, come nelle interpretazioni finora presentate, il gradimento del pubblico. Prima dello spettacolo Luigi Chiarelli verrà alla ribalta e terrà una breve conversazione raccontando « indiscrezioni su «La maschera e il volto».

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,30, 13,30, 20,15: Giornale radio — 11,30: Orch. della Ritrovente - Dischi — 13,10: Orch. Malatesta — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa — 16,20: Trasm. dall'Asmara — 16,35: Cantuccio dei bambini — 17: Concerto sinfonico diretto dal M.o Saraganno — Nell'intervallo: Giornale radio — Dopo il concerto: Notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,04: Notiziari in lingue estere — 20,5: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del Quartetto Lener — Negli intervalli: Varo Varanini: « Dalla fronte: Corrispondenza dall'A. O. » — Notiziario di varietà — Dopo il concerto: Giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: « La sentinella del re », commedia in 3 atti di Mario Pompei — Dopo la commedia: Notiziario — 23,15: Musica da ballo — 23,45: Giornale radio.

**Palermo**, ore 20,30: « Il romanzo di una giovane ricca », comm. in tre atti di Federico De Maria; 22: Musica varia — **Vienna**, 20,20: Concerto sinfonico — **Amburgo**, 21,30: Concerto di piano — **Berlino**, 22: Concerto orch. sinf. — **Breslavia**, 19: Concerto mandolini e chitarre — **Colonia**, 20,15: Trasmissione nazionale.

## FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Chiarelli Filippo**, carboni, via Saluzzo, 54; sentenza 30-12-35 chiude le operazioni per riparto del 0,50 % ai creditori chirografari. — **Ougeni Margherita**, pellami, via Sabiano, 115; sentenza 30-12-35 chiude le operazioni per riparto 2 % ai creditori chirografari. — **Sangiovanni Lorenza**, articoli fotografici, via Mad. Cristina, 10; sentenza 30-12-35 chiude le operazioni per riparto del 6,78 % ai chirografari. — **Ferraris Mario**, titolare della Ditta Ferraris e C., accessori per auto, corso Fr. Eugenio, 7; sentenza 30-12-35 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Sahlavina Giuseppe e Lama Teresa Società** in nome collettivo, tessuti, via Mad. Cristina, 19 bis; sentenza 30-12-35 chiude le operazioni per riparto del 13,50 % ai chirografari. — **Perlotto Vittorio, Bergamasco Giovanna e Berlone Teresa**: commestibili, via Cuneo 44, corso Napoli 30 e via Caposi 5; sentenza 30-12-35 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Gianotto Maria Domenica**, lubrificanti, cascami e merci, corso Ferrucci 4; sentenza 31-12-35 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Società Sinuteria Metallica** e soci Rabelotti Giuseppe e Botta Terenzio, corso Napoli, 40; sent. 31-12-35 chiude operazioni per riparto nei riguardi della Società e dei soci Rabelotti, per mancanza di massa passiva nei riguardi del socio Botta. — **Ferraro Angela**, commestibili, via della Rocca 16; sentenza 30-12-35 in seguito a rinvio dal Pretore per passivo superiore a L. 20.000; giudice delegato cav. uff. Sacchi; curatore Luzzatto rag. Pirro; verif. crediti 15-2-36, ore 10. — **Sandri Francesco**, dolciumi e coloniali, via Masserio, 64; sentenza 30-12-35, istanza propria; giudice delegato cav. Delmastro; curatore: Bollo avv. Federico; verifica crediti 13-2-36, ore 10.

# Il sonno ed il sogno

Sarà vero, come ha detto Sua Eccellenza Pirandello nell'ultima sua commedia relativistica, che un delitto si possa commettere non si sa come; e che fra questi reati del subcosciente si debbano comprendere anche quelli compiuti in sogno; ma più ci penso, e meno mi riesce di ricordarne uno, uno solo che mi riguardi. Non me ne vanto; badate. Anzi, quasi quasi, me ne vergogno. La Cabala, in piena contraddizione con Luigi Pirandello, dà al sogno un senso opposto alla realtà: per cui, ad esempio, è disgrazia sognar monete d'oro, è fortuna sognar monti di strame. E dunque se io avessi mai pugnalato in sogno, mettiamo, un autore di commedie, vorrebbe dire, secondo la Cabala, ch'io sono un uomo giusto e mite, raccomandabile all'ambo 22-57, e senz'alcuna responsabilità nè penale nè morale, nè assoluta nè relativa.

La verità è questa: che in tutti i sogni occorsi ai sonni della mia vita, come in tutti quelli che mi furono confessati dai miei simili, non si commisero mai nè crimini nè eroismi, ma solamente delle assurdità. Il sogno è idiota; e va quindi assolto, in ogni caso, per deficienza mentale. Sua Eccellenza fu troppo severa con lui. Il sogno, non è che una confusa scappata di ricordi per la tastiera della nostra intelligenza addormentata. Affannarsi a scoprire un nesso ed un senso, e quindi una responsabilità, in quell'accozzo di note, sarebbe come volere scoprire un motivo musicale in una scorribanda notturna di topi lungo un pianoforte. Il sogno è stupido; e, quindi, incalcolabile. Si dice che sia profetico; come appunto lo sono, qualche volta, gli scemi. Non lo credete. Quando si parla di Struensee che sognò di essere Re, o di Francesca da Rimini che sognò d'essere sgozzata, si fa dell'effettistica, della letteratura. L'uno era troppo ambizioso, e l'altra troppo amante, per non avere altri sogni che i sogni delle anime inquiete, cioè i più matti e più indecifrabili di tutti. I sogni accertati dalle testimonianze, e di vera pertinenza dello storico, non possono assomigliare che a quello di Giorgio Docquois: il quale sognò una volta di essere diventato un arrosto di montone, e si inebriava del profumo del proprio sugo.

Il sogno non può essere una colpa; e neppure una disgrazia. E' soltanto un fastidio: benchè venga da rabbrividire al pensiero che, durando un secondo, sembri continuare per un'eternità. Se può opprimerci in un istante solo, che farebbe di noi, proseguendo per un'ora intera? E' questo un punto, l'unico, sul quale concederei ai commediografi relativisti da curvare le fronti cariche di pensiero. Ad ogni modo, poichè la scienza dà per sicuro che oltre quel secondo il sogno non insiste — è un sorcio, ricordate, che scappa via per una tastiera — io rinuncio ad affaticarci la fronte mia. I momenti irragionevoli non interessano la mia ragione.

***

I Sibariti, cui poteva bastare a dare incomodo una foglia di rosa, solevano augurarsi un sonno senza sogni. Dunque il sonno inanimato, il sonno di chi non è più. Esso è certo il migliore; ma come non fremere al pensiero che sia il più vitale, essendo per l'appunto il più somigliante alla morte?

La nostra esistenza ha bisogno di questi intervalli di silenzio, d'assenza assoluta: pietre sepolcrali segnanti le tappe nel cammino dei giorni. Il letto sospirato dall'uomo stanco è quindi lo stesso, profondo come una tomba, che il poeta vagheggiava per l'amore. E' il letto del guerriero, dove si dorme, come il Mafarka marinettiano, «a gambe larghe». E il letto sibaritico. E' il letto chinese. «Nel buon sonno, spiegava il venerabile Lao Tse, trovai la felicità perdendo la memoria». E' il letto pronto ad accoglierci, sacro compenso, dopo ogni spendita di forza o effusione di pena. Marcia alpina o veglia pensosa, furia d'amplessi o sfogo di pianto, il premio supremo è proprio in quel letto tombale che ci accoglierà rotti, pesanti, disfatti, e da cui ci sveglieremo inariditi, puri, le braccia lungo le coscie come le Mummie, i gomiti contro le anche, e sulle labbra un sorriso d'al di là.

Ebbene: malgrado la sua elisea qualità redentrice, questo sonno ha il tenebrore dell'Averno. Non un barlume di coscienza, non uno spiraglio di luce. Il sogno batte invano, secondino importuno, a una tal cella di reclusione. L'oblìo che è vita parendo morte, ci ha assaliti come un brigante benefico, imponendoci la sua maschera di cloroformio per alleggerirci di tutti i nostri dispiaceri. La sua cupezza è tutta feconda di serenità. E' quell'intervallo di buio in cui, da un atto all'altro, il macchinista prepara le nuove scene incantatrici. Qui il sipario è chiuso, e sigillato. Nel buon sonno, lo scenografo non fa udire nemmeno il picchio dei martelli. Silentium. Il buon sonno non lascia passare sogni, neppure per darci i numeri certi di una quaterna. Tutta scura, anzi che tutta chiara, è la felicità degli occhi chiusi; e se gli uomini tristi amano il sonno, è per due motivi: perchè soffrono di insonnia; e perchè il loro colore preferito è il nero. Uno ne ho conosciuto, in carriera, che solo saliva a contemplare il mare nelle notti senza luna. Che vedeva egli, là dove io non vedevo nulla? Nero. Nero. Un apocalittico nero. Un caos, da cui un'altra vita ricominciava... Una cancellazione di tutto, oltre cui era l'infinito.

Amava colui le perle nere, la magia nera, i neri velluti, le donne in lutto, le acqueforti e le eclissi. Amava anche i giardini d'inverno, dove gli alberi senza foglie insegnano la bellezza dello scheletro, e le commedie di Luigi Pirandello la cui secca dialettica ha la perfezione del ramo ignudo. Io non lodavo, però consideravo il suo pessimismo disperato. Fu lui a vantarmi l'eccellenza dei sonni neri. — Sembrano neri: — egli diceva — ma in verità, come le nubi, prendono vaghe colorazioni e irradiazioni a cui nessuno potrebbe mettere un nome, che le anime perfezionate dal dolore, e dell'oblìo solamente meritevoli, sanno intendere nel loro mistero. — Un'altra volta egli ebbe a spiegarmi come il vero sonno, il sonno senza sogni, si prepari allo stesso modo d'un suicidio. — Ci si stende, ci si affissa a un pensiero qualunque, e preferibilmente cretino; ci si inserisce nelle coltri immaginando di non levarsene mai più e a piccoli colpi di tallone, di stinchi, di reni, di testa, incalzanti dal basso in alto, si ricompone il nostro corpo: così come si ricostruirebbero i pezzi dispersi d'un puzzle; e si ritrova il nostro ordine musicale, si ridiventa noi stessi. — Lei non sogna dunque mai? — Mai. La verginità del sonno non ammette nemmeno la contaminazione di un'immagine. E lei? — Io si: — risposi, null'altro che per contraddirlo — e non me ne importa affatto. La sola cosa che mi spiace, è che i sogni siano sempre incredibili, quando non sono immorali; e che nell'uno come nell'altro caso non si possano raccontare — Andavano sorgendo le stelle, sbigottite veggenti, e l'uomo notturno mi lasciò senza più parola.

***

Sonni senza sogni. I più semplici, e come succede anche in arte, i più profondi. Non capisco i trascendentali che s'affaticano, da settanta secoli, a scoprire un senso nei sogni che non ne hanno. I sogni non sono che le scorie dei sonni: nè divini, come vuole la Kabbala; nè infernali, come intende Sua Eccellenza. E' del sonno, invece, ch'io vorrei conoscere l'occulta vicenda: che par ferma, ed è sì viva; che par unica, ed è diversa in ogni ora per ciascuno. Di tutti i sonni vorrei conoscere il segreto: di quelli da cui ci si desta sconvolti, per chissà quale zuffa con un nemico o una versiera ignoti, come di quelli che al risveglio ci fanno sorridere, chissà mai perchè. E il sonno dell'addormentato a una conferenza. E il sonno del condannato a morte. E quello di Giugurta, riscosso dalle picche nemiche ad ogni sospiro di pacificazione. E quello del nemico. E quello dell'amante. Conoscete il sonno che Marcel Proust spiava sulle labbra della sua donna «en la voyant dormir». Il sonno dell'accademico che ci suppone responsabili dei sogni. E il sonno del bambino, per cui pure il sogno è una realtà, ma di cui non è responsabile nessuno. Ora questi, veramente, sono continenti ignoti. Hic sunt leones. I leoni, e i colibrì. Ogni grazia e ogni maestà sconosciuta. Molto meno valgono i sogni: non più d'un terno al lotto, o d'una commedia di pensiero.

**Marco Ramperti**

# Arte e affari lungo il Nilo

## Dal tempio di Iside alle rovine di File alle epigrafi napoleoniche

(Dal nostro Inviato Speciale)

KARTUM, dicembre.

*Pochi chilometri, da Assuàn, qua a Es Scellàl: dove termina la linea ferroviaria che viene da Alessandria e il Cairo all'Alto Egitto; e dove, se si voglia proseguire per il Sudàn, si prende un battello fluviale, delle Sudan Railways, che con circa due giorni di navigazione, rimontando il Nilo, porta a Uadi Halfa, subito dentro il confine del Sudàn; e indi nuovamente in ferrovia, in ventiquattr'ore, con l'—espresso, — ci porta a Cartùm.*

### Lavoro di più mila anni fa

*Ma da Assuàn a Es Scellàl, per questi pochi chilometri, dove si varca il confine delle due provincie egiziane antiche, dalla Tebaide al Dodecascoeno, io ho preferito l'automobile; che permette di vedere e visitare, lungo la via, alcunchè d'interessante. E prima, presso Assuàn, il villaggio indigeno dei Begia, o Bisciari: baraccamento e accampamento di questa gente, che vive a sè, recandosi in città soltanto per qualche commercio, e specialmente per smerciarvi le foglie di sena — la Cassia acutifolia, — la cui raccolta costituisce la principale loro attività; e che conservano costumi abbastanza primitivi e caratteristici; e sono i discendenti, senza troppe commistioni, di quei remoti Blemmi, nomadi, che con le loro incursioni diedero qualche fastidio anche ai Romani, quando questi occuparono il territorio, ed erano costretti appunto a tenere nella fusca Syene, cioè ad Assuàn, un buon nerbo di truppe.*

*Poi, inoltrandosi nel deserto, tra le falde terminali dei Monti Arabici, si passa lo sbarramento di fortini, che furono costruiti da Kitchener, durante la guerra contro il Mahdi e i suoi dervisci, e quando preparava la spedizione di riconquista del Sudàn. Poi, il campo d'aviazione. E scalando un cocuzzolo roccioso, si scopre un monolito, di trentadue metri di lunghezza, appoggiato disteso al suolo, ancora in cava, un obelisco abbandonato incompiuto dagli antichi Egiziani. E anche più da vedere, le tracce, che parrebbero recenti, dei lavori compiuti per la estrazione; mentre sparse intorno si ritrovano ancora delle pietre durissime, nere, in forma di palla, che manovrate con vigore e misura, per ripetute ritmiche percussioni, servivano a fratturare la roccia: adempievano insomma, per migliaja di braccia di schiavi, in un tempo proporzionato, l'azione che oggi, in un istante, producono gli esplosivi.*

*Raccolgo, con compunta venerazione, una di quelle pietre, strumento faticato e millenario di lavoro; e me la porto, giù per la discesa della collina, all'automobile, che aspettava; dove poi la dimenticherò, storditamente.*

*Da Es Scellàl, che non è altro che la stazione ferroviaria, nel deserto, e quattro baracche, per magazzeni, e qualche tenda accanto, e donde si discende, in una distesa di terreno rotto, al porto fluviale, al pontile d'imbarco sul Nilo; dal pontile, si noleggia una barca, per traversare il braccio del fiume, e approdare all'isola di File. Cioè: all'isola si approda adesso, per una sola stagione, dalla fine dell'estate alla prima metà di dicembre; ma tutt'il resto dell'anno, l'isola scompare, sommersa sotto il livello del lago artificiale, formato per effetto del sottostante sbarramento della diga di Assuàn. Scompare l'isola, e scompajono in massima parte i suoi monumenti stupendi e gloriosi, tutto annegato; senonchè questi ultimi pur grandeggiano tanto, da sovrastare coi culmini, solitari e desolati, all'ingiuria rodente delle acque.*

TRA I SUPERBI MONUMENTI DELL'ISOLA DI FILE. Si vedono nell'elegante chiosco, in primo piano, i segni del lavoro roditore delle acque. (Foto Mario Bassi).

### Monumenti e memorie di File

*Non credo nessuno al mondo ignori il pregio artistico e storico, eccezionale, dei monumenti di File: a cominciare dal portico superstite dell'antico tempio d'Iside e di Hathòr, elevato da Nectanebo II, della trentesima dinastia, l'ultimo faraone egiziano, nel quarto secolo avanti Cristo; al magnifico tempio, sempre dedicato a Iside, che costruì Tolomeo Filadelfo, e restaurato e ampliato e abbellito con Tolomeo Evergete, poi dagli imperatori romani, Augusto, Tiberio, Antonino. E la porta costruita da Adriano, e completata e arricchita di decorazioni da Marco Aurelio; e il piccolo tempio di Harendòtes — Hor vendicatore di suo padre, — costruito dall'imperatore Claudio. E ancora, il tempio di Hathòr, consacrato da Tolomeo Filometore; e il chiosco romano, dell'imperatore Trajano. E ancora, copiosi avanzi di costruzioni egiziane, del periodo postalessandrino, dei Lagidi; e avanzi romani, fra cui anche un tempio costruito sotto Augusto, e una porta urbana degli anni di Diocleziano; e avanzi di costruzioni, e decorazioni e sovrapposizioni bizantine e cristiano-copte.*

*Ma fuggono i secoli, nella storia labile degli uomini. A sinistra della porta centrale del tempio tolemaico d'Iside, leggete, scolpita in bei caratteri lapidari, in francese, quest'iscrizione:*

*«L'anno 6 della Repubblica, il 13 messidoro, un'armata francese, comandata da Bonaparte, è sbarcata ad Alessandria. L'armata, venti giorni dopo, avendo messo in fuga i Mammalucchi alle Piramidi; Desaix, comandante la 1.a divisione, li ha inseguiti oltre le cateratte, dov'è arrivato il 13 ventoso dell'anno 7.*

*«I generali di brigata: Davout, Friant e Belliard, Donzelot capo di Stato Maggiore, Latournerie comandante l'artiglieria, Eppler capo della 21.a leggera.*

*«Il 13 ventoso anno 7 della Repubblica.*

*«Il 3 marzo anno di G. C. 1799.*

*«Scolpito 1799, Castex scultore».*

*Poi, per le mura del tempio, nelle celle, graffiti, o elegantemente o rozzamente, nomi di quegli ufficiali e soldati napoleonici; e ho osservato, tra gli altri, un — Balzac; — parente, chissà, dello scrittore? E altre iscrizioni; e un'altra lapidaria, che tramanda nomi di ufficiali ed enumera sottufficiali e soldati inglesi, caduti nella campagna mahdista, e che furono qua seppelliti.*

### «Quod non fecerunt barbari...»

*Isola di File: tutto un tesoro inestimabile, anzi un complesso di inestimabili tesori. E tutto ciò è condannato, sagrificato, e in non lungo tempo andrà guasto e distrutto, per l'azione disgregatrice e demolitrice delle acque: le acque scagliatevi contro da noi, dagli uomini del secolo ventesimo. Sta bene, benissimo, che con la diga d'Assuàn, col lago che qua si forma artificialmente per nove mesi dell'anno, l'Egitto d'oggi ha aumentata straordinariamente la propria superficie irrigabile, e il valore dei terreni irrigati per più di un miliardo e mezzo di lire italiane. Ma... Ma anche quei nobili romani, che nel medioevo e nella età moderna, spogliavano e abbattevano i monumenti dell'antica Roma imperiale, per edificarsi e decorarsi i propri palazzi, anche quelli eressero splendidi palazzi, ammirevoli, e fecero largamente l'utile proprio e dei successori, nonpertanto noi inorridiamo di tanta profanazione, di una così riprovevole, brutale mancanza di rispetto per un augusto passato, e mancanza di senso e gusto della tradizione; e li tacciamo, a ragione, d'insulti, di predoni, di barbari: quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini. Non illudiamoci: anche noi non isfuggiremo alla condanna dei posteri, come inculti e barbari. Questo atroce attentato, che non perdona ai monumenti venerandi di File, significa qualche cosa di disonorevole, per il nostro secolo.*

*Ed è semplicemente ridicolo ciò che si tenta, si mostra di fare, per una finzione di salvataggio di questi monumenti: colare un po' di cemento nelle fondamenta, insinuare un po' di calcina dove l'acqua disgiunge e smuove le pietre, puntellare con qualche cavalletto di travi le mura, dove già pericolano: ridicolo, grottesco. Si sono trovati, si sono tirati fuori cinque milioni di lire egiziane — trecentododici, trecentotredici milioni di lire italiane, — per l'opera veramente colossale e redditizia della diga. Ma contemporaneamente era stato avanzato il progetto, per salvare i monumenti di File, di trasportarne integralmente il materiale, e sistemarli in altro luogo, in esatta identità. E con geniale ispirazione e adeguato sentimento artistico, con la più plausibile opportunità, si era proposto di dar loro nuova sede confacente nella celebrata e bellissima isola Elefantina, qualche chilometro di qua, a valle della diga, davanti ad Assuàn. Le sole centomila lire egiziane — sei milioni e duecentocinquantamila lire nostre, — che si calcolavano per la spesa totale, queste non si riuscì a trovarle, nemmeno una. Non rientravano nel lucrativo affare, non servivano all'impresa inglese di sir Guglielmo Willcocks, ideatore e patrono della diga di Assuàn.*

**Mario Bassi.**

## Quante vittime hanno fatto gli incidenti stradali in Inghilterra

Londra, 2 notte.

Il Ministero dei trasporti ha comunicato oggi ai giornali le statistiche delle sciagure stradali verificatesi in Inghilterra durante il 1935. Da esse si apprende che nel corso dell'anno sono rimaste uccise 6521 persone e 218.798 persone sono rimaste ferite, il che equivale a una media di 18 uccisi e seicento feriti al giorno. Nella sola Londra si sono avuti, durante l'anno, 1118 uccisi e 55.503 feriti in disgrazie stradali.

Le cifre sono impressionanti ma costituiscono tuttavia un miglioramento di fronte a quelle dell'anno antecedente, nel quale si erano avuti 7350 morti e 230 mila feriti.

A FIUME NELLE GIORNATE LEGIONARIE

# Secondo incontro col Poeta

*Il secondo incontro col Poeta. Il primo era avvenuto un paio d'anni avanti, tra le pagine avvampanti della sua poesia eroica. Ma allora il fanciullo non era ancor giunto ai quattordici anni e la musica del verso perfetto gli suonava più sulle labbra che non gli parlasse al cuore. Il secondo incontro doveva colmare le lacune del primo, doveva veramente iniziare il giovinetto alla vita nuova, donandogli un palpito che non sarebbe taciuto più.*

### Ragazzi sulle vie del Carnaro

*Andavamo a Fiume, un gruppo di ragazzi dai quindici ai diciotto anni, per le vie insidiose e montagnose dell'Istria. A Trieste s'era incontrati come per caso in un caffeuccio da cospiratori e la coccarda fiumana che ognuno di noi portava all'occhiello ci aveva l'un l'altro rivelati. Si proveniva dalla più lontana città, in cuore la gran fiamma che ci proiettava nell'impresa come ad una missione suprema, fanciulli fuggiti di casa, studentini che avevano abbandonato il liceo, operai che avevano disertato l'officina. Il capo della spedizione fu subito trovato in un caporale d'un Reparto d'assalto, giunto a Trieste da Rovereto in lunghe tappe a piedi; capo quanto mai degno, poichè i treni che portavano a Fiume ci erano preclusi, e così le strade maestre sottoposte alla inesorabile vigilanza dei carabinieri: un solo itinerario poteva darci una speranza di successo, percorrere cioè tutta l'Istria a piedi, tra boschi e vallate, orientandoci d'istinto e affidandoci alle gran risorse della nostra giovinezza. Per farla breve, tutto andò bene sino a Lupoglavo, un paesetto posto alle falde del Monte Maggiore. E superammo anche il monte, dal cui vertice ci apparve in visione stupenda il golfo del Carnaro, e Fiume appollaiata nel vasto seno, le isole e l'isoletta buttate sul mare azzurro in disordine e in confusione, come da un bimbo capriccioso. Ma ad Apriano una pattuglia di carabinieri ci colse nel mezzo di un bosco, puntò su di noi i moschetti e ci scortò ammanettati sino al campo di concentramento di Castua. Venti giorni di prigionia a Castua, altri quindici al Coroneo di Trieste, poi la fuga, il tremendo cammino ripercorso tra raffiche di bora e torrenti di gelida pioggia decembrina, le linee di sbarramento superate a piedi scalzi e quasi serrando in gola il respiro perchè di noi non s'avvedessero le sentinelle nascoste nelle macchie e che avrebbero sparato, come spararono, su di noi. Ma come Dio volle varcammo una notte le linee legionarie, ridotti a brandelli, affamati, stanchi, felici: e s'iniziò con quel giorno (cade in quest'epoca l'anniversario; perciò il ricordo riaffiora nostalgicamente nel cuore) il periodo più bello, inimitabile della nostra vita.*

### Verso l'avventura

*Ci dissero il mattino che d'Annunzio ci avrebbe ricevuto e parlato sul mezzodì. Avremmo avuto da questo incontro la consacrazione fiumana e saremmo entrati nei ranghi delle truppe legionarie. Furon ore di trepida attesa. Eravamo vicini al nostro sogno, che già in gran parte era divenuto realtà: a Fiume s'era giunti, malgrado la galera, la fame, il freddo, la stanchezza; per le sue vie passeggiavamo incuranti dei piedi quasi nudi diguazzanti nelle pozzanghere: ma la gran gioia a cui tanto avevamo anelato, per cui avevamo affrontato qualunque rischio, non era ancor nostra, era imminente. Sfiorammo con la mano, sul molo, i fianchi della «Dante» e della «Mirabello», che avevan giurato coi comandanti e gli equipaggi fedeltà alla Causa; e compimmo il gesto spontaneo con sentimento religioso. Mi venne sulle labbra «Naviglio d'acciaio veloce lucente guizzante...», mi rispose un compagno «... bello come un'arma nuda...». Ore di sogno. Ma il caporale degli Arditi, che di versi non ne voleva sapere, che non aveva che fame, fame, fame — l'incontro col Poeta costituiva per lui la prefazione sicura a una buona mensa imbandita. Il suo ritornello da più ore era sempre quello: Ci daranno dopo da mangiare!? — ci trascinò al palazzo del Comando ch'erano appena le undici. Mendicate dal corpo di guardia un paio di sigarette, seduti sul parapetto dell'Arengo, ci passavamo di bocca in bocca il tabacco, non senza grossi litigi del nostro capo rivendicante i diritti della gerarchia; e guardavamo intanto lo spettacolo nuovo e magnifico che la città ci offriva dall'alto del colle, gli ufficiali che entravano e uscivano dal palazzone di marmo, i reparti di fiamme nere che tornavano dalle esercitazioni e che trascorrendo sotto la finestra del Comandante lanciavano il loro alto grido. A piedi, dalla Piazza Dante, vedemmo venir su il generale Ceccherini col generale Tamajo, i due eroici soldati carichi di medaglie che all'impresa s'erano votati con anima pura; poi arrivò il senatore Grossich, il nobile vegliardo attorno a cui prima e durante la guerra s'erano radunate tutte le forze italiane di quella sponda adriatica e che d'Annunzio aveva nominato governatore civile della città assediata. Era di fronte a noi tutta la divina poesia della nostra avventura che avrebbe ridonato, mutati uomini e tempi, Fiume all'Italia.*

### Nella stanza del Comandante

*A mezzogiorno d'Annunzio ci chiamò. E' viva nella nostra anima, indelebilmente, la memoria di quell'ora. Percorremmo, oltre il breve scalone d'ingresso, la immensa sala di marmo verde su cui si aprivano le stanze del Comandante; e i sette ragazzi furono infine introdotti nello studio del Poeta.*

*Ricordo: un gran busto di Dante sulla sponda della finestra aperta verso la città e il mare, un tavolo nero massiccio enorme posto ad angolo fra due pareti, tutt'attorno le bandiere e i simboli e vessilli delle città adriatiche anelanti alla liberazione: ritto in piedi, in divisa di Ardito, Gabriele d'Annunzio.*

*Dovevamo essere in condizioni pietose, nel viso e nel vestito, se d'Annunzio disse a uno di noi, il più mingherlino e sbrindellato e il più visibilmente stanco, di sedersi: ma il Poeta non fu obbedito e il fanciullo, figlio d'un gran nome noto negli alti gradi della marina italiana, rimase immoto sull'attenti, i chiari occhi bambini spalancati sul Comandante.*

*Gabriele d'Annunzio, era lì, davanti a noi, vivo e reale, quasi lo potevamo toccare, respiravamo la sua aria, era finalmente nostro, meravigliosamente nostro. Il cuore mi batteva in petto come un martello, sentivo le tempia divampare, la gioia prorompermi dalla gola in grida che appena riuscivo a sopire. Cosa dirgli? Come manifestargli il nostro amore, la nostra ansia di sacrificio, la nostra volontà di battaglia? Nulla gli dicemmo. Interrogati poche parole le nostre labbra balbettarono nello smarrimento in cui eravamo piombati: la città d'origine, la professione, la breve risposta alla formula del giuramento. Ma nulla, nulla dirgli? Neppure un verso, uno dei suoi versi, per fargli capire che gli eravamo amici da sempre, che potevamo stargli di fronte senza essere indegni?*

*E allora, uscendo dalla stanza chiara, uno di noi non si contenne e volgendosi quasi gridò una frase, la prima che la mente esagitata offerse alla voce commossa: «Naviglio d'acciaio veloce lucente guizzante...»*

*Dal fondo un'altra voce, la sua, la inconfondibile voce del Poeta rispose:*

*«... Bello come un'arma nuda».*

*E ce ne andammo a vivere la nostra vita felice.*

**Angelo Appiotti**

## LIBRI RICEVUTI

G. LOEBEL: «Medicina d'oggi» (Ed. Ulrico Hoepli, Milano) L. 12,50.

ALESSANDRO COSTANZO: «Costituzione e mortalità» (Società Editrice «Vita e Pensiero», Milano) L. 15.

EDOARDO GARBAGNATI: «Intorno alla rivendita forzata immobiliare» (Società Ed. «Vita e Pensiero», Milano) L. 6.

MARY BORDEN: «... e il resto è nulla» (Mondadori, Milano) L. 3.

PIER ENZO PELLEREY: «Persone» (l'Unione Tipografica, Milano) L. 12.

ENRICO CIRIBI: «Donne», novelle (Edizione dell'Eridano, Torino) L. 8.

GIUSEPPE CONTINI: «Italia guerriera» (Tip. Ceretti, Intra) L. 3.50.

MARGERY ALLINGHAM: «Morte di un fantasma», romanzo (A. Mondadori, Milano) L. 5.

SALVATOR GOTTA: «L'altra guerra del piccolo alpino» (Ed. Baldini e Castoldi, Milano) L. 10.

PAOLO MAGGIO: «Le stelle e ... eucarino», novelle (Casa Editrice Aurora, Tip. Italgraf, Roma) L. ...

AURELIO MARIA PIZZO: «Una dopo l'altra», novelle (Casa Ed. Azzurra, Tip. Italgraf, Roma) L. 6.

EUGENIO BARISONI: «La pesca sportiva» (Antonio Vallardi, ed. Milano) L. 3.

EDOARDO BASSI: «Il grano», fisiologia, genetica, tecnica colturale (Ramo Editoriale degli Agricoltori; Tip. Federazione It. Consorzi Agrari, Roma) L. 30.

ARNALDO ROCCHI: «Compendio della guerra 1915-1918» (Antonio Vallardi ed., Milano) L. 3.

ERCOLE LUIGI MORSELLI: «L'Osteria degli scampoli» (Fratelli Treves Ed.) L. 12.

D. H. LAWRENCE: «La vergine e lo zingaro» (Mondadori Ed.) L. 12.

ALDO CAPASSO: Nota sul «Da Gerusalemme» (Ediz. fuori commercio, Savona).

GUIDO MARANGONI: «Cifariello» (Milano, Ceschina - 1936) L. 100.

HANS CAROSSA: «Guida e compagno» (Mondadori Ed.) L. 10.

BONAVENTURA TECCHI: «I Villatauri» (Mondadori Ed.) L. 12.

ANGIOLO BIANCOTTI: «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» (Paravia Ed.) L. 9.50.

— «I Venturieri del Signore» (Paravia Ed.) L. 9.



# IL MANICHINO dagli occhi viventi

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA (Puntata n. 9)

Poco fa, quando Germaine Tenandier ha affermato per la seconda volta il falso, pretendendo di farmi credere che non conosceva la persona intermediaria fra lei ed Arzbejan, non avete potuto nascondere l'emozione che a un tratto s'era impadronita di voi. Siete un uomo dotato di una volontà di ferro, avvezzo a controllare perfettamente i vostri nervi. Sapevate che io vi osservavo. Il minimo segno di turbamento avrebbe attirato su di voi i più gravi sospetti. Se, malgrado questo, non avete saputo conservare la calma, vuol dire che siete stato assalito da una commozione violentissima. Ditemi. Conoscete la persona che portava a Germaine Tenandier le lettere di Arzbejan? Rispondetemi, professor Frank.

Vi fu un lungo silenzio. Giangiacomo Frank si alzò, dette una scrollata al fascio di ossa e di tendini che formavano il suo corpo, piegò la testa verso la spalla destra. Tutti lo guardavano. Ma era difficile (o almeno io provavo questa curiosa impressione) tener fermo lo sguardo sopra un qualsiasi punto della sua persona. Tutte le zone della sua figura sfuggivano alla presa dell'osservazione col loro ruotare, verso destra, naso, guancie, mento, spalle, ginocchi, piedi. Solo gli occhi erano dritti, puntati aggressivamente come bocche di arma da fuoco.

— Sì — egli rispose, alfine — Non ho saputo nascondere la mia nervosità. La signorina Tenandier raccontava la storia dello sconosciuto straniero in maniera tale, che nessuno poteva crederle. E io non ho trovato subito il coraggio di farmi avanti, di confessare la verità. Perchè io, signor commissario, portavo abitualmente a Germaine le lettere di Arzbejan.

— Voi avreste dovuto dunque recapitare anche quella che Patrik Arzbejan scriveva quando l'assassino lo ha colpito?

— Sì. Ma non sono stato io a ucciderlo. Sono rientrato con lui, come sapete. Arzbejan mi ha detto che avrebbe preparato un caffè e scritto una lettera. Gli ho promesso di raggiungerlo dopo un quarto d'ora. Sono salito in casa mia. Ho salutato il giornalista italiano e la signorina Turian che uscivano dalla biblioteca, li ho accompagnati alla porta sul pianerottolo. Ho notato su un foglio alcune idee che m'erano venute per istrada. Poi sono sceso. La porticina di fianco alla vetrina era aperta. Sono entrato. Tutte le luci del negozio erano accese. Lo spettacolo della bottega in disordine mi ha inchiodato per qualche istante là, presso la soglia. Ho chiamato due volte: «Signor Arzbejan... Signor Arzbejan». Mi sono precipitato verso il retro. Arzbejan era disteso per terra, nella posizione nella quale la signora doveva trovarlo più tardi. Gli ho sentito il polso. Morto. Non so che cosa sia accaduto in me allora. Una paura cieca, un panico irresistibile. L'idea che mi si potesse accusare di aver commesso il delitto mi ha sconvolto. Sono fuggito...

— Avete agito con intelligenza, con astuzia, professore. Nessuno vi aveva veduto entrare nel negozio; e nessuno, data l'ora tarda, vi avrebbe veduto uscire. Potevate illudervi di esser salvo. E se fosse risultato, invece, che la persona alla quale Arzbejan voleva offrire il caffè eravate voi...

— Certo. Le apparenze sarebbero state contro di me.

— ...e che eravate voi l'individuo al quale Arzbejan affidava le sue lettere galanti...

— Mi sarebbe stato molto difficile difendermi. Lo ammetto.

— ...e che esisteva una relazione più o meno segreta fra voi e la signora o la compagna di Arzbejan...

— Sarei stato indiziato in modo gravissimo, schiacciante. E' la verità. Ma io vi giuro che sono innocente. Quelle lettere...

— A proposito. Spiegatemi come mai avevate accettato un incarico di quel genere. Voi, nella vostra posizione! Non certo per le due mance che facevano gola a Pasquier!

— Cercavo di mantenermi in rapporti di stretta amicizia con Arzbejan. Mi sentivo, come dire?, in una situazione imbarazzante e pericolosa di fronte a lui. Dandogli mano nelle sue avventure, io lo mettevo nella impossibilità di reagire contro di me, se un giorno si fosse accorto...

Il commissario lo interruppe con un gesto. Ed esclamò:

— Troppo ingegnoso! Troppo sottile! Non mi persuade!

La signora Damianos, che all'inizio della confessione del suo amico s'era levata dalla seggiola come colpita da una frustata, aveva poi seguito le sue fiacche e artificiose spiegazioni con evidente stupore. Via via che il professore parlava, la compagna dell'ucciso s'era allontanata da lui, fissandolo con occhi colmi di spavento. Un grido, finalmente, le scoppiò dalla gola:

— Tu! Tu, Giacomo! L'hai ucciso per me? Perchè eri geloso? Perchè non volevi dividermi con lui? Perchè mi volevi tutta tua? Ma io sarei fuggita con te, se tu me lo avessi chiesto!

— Sciocchezze! — tuonò il ciabattino. — L'ha accoppato per mettere le unghie sul tesoro. Ecco perchè gli faceva da mezzano. Le lettere erano un pretesto per entrare qui di notte.

— Signor Commissario — strillò Paulette Durtal. — L'ha ammazzato lui, il professore, d'accordo con la signora! Per rubargli i denari che teneva nascosti in qualche cassetto. Fateli arrestare tutt'e due. Non c'è dubbio. Erano intesi. Lui lo accoppava; lei fingeva di scoprire il delitto tre ore dopo!

— Sei stata tu — inveì la madre Turian, scrollando il suo berretto bianco dinanzi al viso della compagna di suo marito — tu e il tuo amante! Non ti bastava di avermelo portato via, di averlo tenuto lontano da sua moglie e da sua figlia per tanti anni. Ci ho fatto i capelli bianchi io, per il dispiacere, a quarantacinque anni. Guarda. Ma non ti bastava. Lo hai fatto uccidere, perchè sapevi che sarebbe tornato con noi! Una ladra, sei! Ti caverei gli occhi, maledetta!

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

# CRONACA CITTADINA

## Contro la barbarie etiopica guerra con tutti i mezzi!

### L'indignazione del popolo torinese per il gesto nefando — I Gerarchi a rapporto dal Federale e le riunioni nei Gruppi

*Compiono oggi undici anni dal giorno in cui Benito Mussolini, dopo aver sgominato l'opposizione socialmassonica che tentava sollevare il Paese col bieco proposito di abbattere il Regime, pronunciava lo storico discorso del 3 gennaio nel quale era segnato il cammino inesorabile che la Rivoluzione delle Camicie Nere avrebbe percorso per il raggiungimento di tutte le sue mete. Undici anni di storia intensa e luminosa. L'Italia è veramente risorta in questo periodo pur così breve. Mentre il suo volto si trasformava nelle cose, una nuova anima gagliarda prendeva il posto dell'antica. Mussolini aveva vinto, non per sè, ma per il popolo italiano, per la Nazione proletaria che doveva vivere, risalire la corrente, affermarsi nel mondo con la forza del proprio genio e la serena pratica della giustizia.*

*Ma ecco che l'anniversario del discorso memorabile, fustigatore e incitatore, viene quest'anno a coincidere con uno degli atti più selvaggi cui fosse dato farci assistere. Quasi ad ammonirci che l'antitesi giustizia-barbarie rappresentata dal conflitto abissino è destinata a divenire sempre più insanabile, dopo Dalmazio Birago, ucciso dalle pallottole dum-dum, un altro martire ha colorato con il suo generoso sangue vermiglio la terra classica dello schiavismo: è il sottotenente Tito Minniti, che, caduto prigioniero delle orde del negus, viene assassinato e decapitato.*

*Soffermarsi a imprecare? No. Gli italiani che il Capo il 3 gennaio 1925 richiamò con ferrea parola ed ancor più ferrei propositi al senso della realtà e sospinse sulle vie di una nuova Storia, non hanno tempo per questi vani esercizi: e fra gli italiani, i torinesi, i piemontesi che nelle guerre senza fine per la loro esistenza hanno recato di secolo in secolo il puro fiore della gentilezza e della cavalleria verso i combattenti nemici caduti in loro potere, meno di tutti si sentono di abbandonarsi a sterili se pur giustificate esplosioni di indignazione e d'ira. Le orde barbariche hanno violato tutte le leggi umane e internazionali: il Comando della Somalia ha ragione. Ma troppa gente, che la pretende a civile, ha cooperato in Europa a questa violazione.*

*Addis Abeba è un covo di avventurieri bianchi di ogni specie, giuntivi dalle due sponde dell'Atlantico e, ahimè, anche da quelle occidentali del Mediterraneo. Ufficiali europei istruiscono e guidano le truppe etiopiche; europei, in veste di medici e di infermieri, insidiano contro di noi sotto il manto della Croce Rossa; mitragliatrici europee, fucili europei con proiettili proibiti, aeroplani europei sono ogni giorno riforniti in quantità ingente al re dei re. E Ginevra e i suoi accoliti continuano ad assediare l'Italia! L'Italia che libera gli schiavi e porta la civiltà nelle terre conquistate.*

*La misura ormai è colma. Tempo è di rispondere a tutta codesta accozzaglia bianco-nera con l'arma usata dal Comando somalo: la rappresaglia. Senza esclusione di colpi. Se gli abissini, aiutati e sobillati dai sinistri filibustieri di Europa e d'America al servizio dei plutocrati, della Massoneria, del socialismo e del comunismo, violano tutte le leggi umane e internazionali, straziando i nostri soldati con le pallottole dum-dum e massacrando i prigionieri, non vi è alcuna ragione di continuare ad astenersi dal colpire un tale nemico a fondo come si merita. La guerra, che i nostri soldati combatterono rispettosi di tutte le leggi umane e internazionali, la vogliono così? L'abbiano! Ci sono precedenti insigni. Gli inglesi non hanno fatto complimenti neppure con i boeri, bianchi come loro. Al Transvaal, nelle Indie e ovunque hanno proceduto col ferro e col fuoco. La barbarie non si doma in altro modo.*

*Guerra dunque con tutti i mezzi senza quartiere! Occhio per occhio. Dente per dente!*

*Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, appena diramatasi la notizia del barbaro scempio abissino del prigioniero sottotenente Tito Minniti, che compiva a Torino il servizio militare di complemento, il Federale Piero Gazzotti, rendendosi interprete dei sentimenti delle Camicie Nere e del popolo, così ha telegrafato al Segretario del Partito:*

« Eccellenza Starace, Roma Littorio. - Fascismo e popolo torinese hanno appreso con profonda indignazione il barbaro episodio che ha stroncato la vibrante giovinezza del tenente Tito Minniti.

« Sono certi che i legionari e le truppe dell'Esercito fascista sapranno rispondere degnamente con tutti i mezzi alla vigliaccheria e alle barbarie. *Piero Gazzotti* ».

*Alle 19, poi, sono state convocate a Casa Littoria le Gerarchie, alle quali il Federale, dopo aver ricordato l'annuale del memorabile discorso del 3 gennaio 1925, ha partecipato l'invio del telegramma al Segretario del Partito. Tutti i Gerarchi presenti hanno espresso il sentimento di indignazione profonda suscitato dal barbaro episodio.*

*Alle 21 di ieri sera, oratori designati dal Segretario Federale, hanno parlato in tutte le sedi dei Gruppi Rionali Fascisti alle Camicie Nere e al popolo, che si sono riuniti spontaneamente in tutti i rioni per esprimere a loro volta lo sdegno incontenibile degli italiani di fronte alla crudele, inumana barbarie abissina.*

*Gli oratori hanno ricordato altresì la ricorrenza dello storico discorso del Duce, tappa memorabile della Rivoluzione e, narrando l'efferato episodio della morte di Tito Minniti, hanno suscitato nei folti uditori la più viva indignazione, che si è manifestata con le grida di « Guerra ad oltranza! ». esprimenti il sentimento di tutto il popolo che l'avanzata delle armi nostre in Africa Orientale venga effettuata con tutti i mezzi, ad ogni costo, senza che nulla faccia ritegno alla forza delle Legioni e dei Battaglioni dell'Esercito Fascista contro il nemico indegno e inumano, irriverente di ogni legge e di ogni dovere sociale.*

### La benedizione delle « fedi » a Case Littoria ed ai Gruppi

**La distribuzione è cominciata ieri**

Una toccante funzione si è svolta ieri mattina alle 10 nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria. Alla presenza del Segretario Federale e dei gerarchi della Federazione e del Fascio, delle rappresentanze delle famiglie dei Caduti e del Fascio Femminile, il Cappellano della Milizia Universitaria don Ariaio ha celebrato la Messa resa più solenne dal canto di mottetti eseguiti, con accompagnamento d'organo, dal tenore Fasciolo. Dopo il divino ufficio, il sacerdote, preparandosi a benedire le « fedi » di acciaio brunito deposte in elmetti di guerra ed in caschi coloniali, ha esaltato il magnifico unanime gesto, e l'alto significato rappresentato dall'offerta fatta dalla cittadinanza nella « giornata della fede ». Le ispirate parole del cappellano e la suggestiva commossa atmosfera in cui si è svolta la benedizione delle « fedi » hanno aggiunto ancor più solennità al sacro rito.

Un uguale funzione è avvenuta contemporaneamente in tutte le sedi dei Gruppi Rionali, alla presenza dei Fiduciari e consultori, di Madri e Vedove dei Caduti, e di folla che in taluni gruppi si assiepava perfino sulle scale.

La distribuzione delle « fedi di acciaio » che le nostre donne porteranno con giusto orgoglio — esse che nell'ora storica che il Paese attraversa hanno dimostrato con un nobile gesto di essere pronte a tutti i sacrifici per la grandezza della Patria — si è iniziata da ieri mattina.

Alla Casa Littoria, dato il numero veramente ingente delle « fedi » da distribuire, è stato organizzato un idoneo servizio. Per le consegne sono state adibite parecchie sale; sei orefici, numerosi numerati ed un gruppo di Donne fasciste si sono accollati il compito di sbrigare e rendere sollecita la consegna delle « fedi ». A Casa Littoria, come nei Gruppi Rionali è continuata durante tutta la giornata lo sfilare di una folla, entusiasta, in grande prevalenza femminile. Molti anelli sono stati consegnati ma il maggior numero è ancora da distribuire.

Tutti coloro che posseggono le ricevute ritirate all'atto dell'offerta della « fede », possono recarsi a ritirare presso i rispettivi Gruppi Rionali o a Casa Littoria, quella d'acciaio. Di fedi è stato preparato un completo assortimento acciocchè ciascuno la trovi della misura adatta al proprio anulare.

### Un telegramma del Federale per la morte di Enrico Santoro

Nello scontro di Abbi Addi avvenuto il 22 dicembre, è gloriosamente caduto il tenente di complemento cav. Enrico Santoro, vecchio squadrista della «Cesare Oddone», fascista del 1920. Appartenente ad una famiglia composta di sette fratelli, tutti ex-combattenti della grande guerra: dopo aver militato nelle file dello Squadrismo e del Fascio di Torino, ha ricoperto la carica di segretario del Fascio di Giaffa (Palestina) ed in seguito ha tenuto alta la fiaccola del Fascismo nell'ambiente operaio italiano di Chambery, dove risiedette per ragioni di impiego. Arruolatosi volontario nelle truppe destinate in A. O. ed assegnato a reparto eritreo, ha assolto con slancio e fede il suo dovere facendo sublime olocausto della vita.

Il Federale Piero Gazzotti ha inviato alla signora Piera Santoro, in via Massena, 65, a Torino, il seguente telegramma: « Apprendo con profondo dolore la gloriosa scomparsa del vecchio squadrista Enrico Santoro caduto combattendo per l'Italia Fascista. Personalmente ed a nome delle Camicie Nere torinesi, le porgo commosse condoglianze ».

La parola del Gerarca dispensa dall'aggiungere altro. Tutto il Fascismo torinese, di fronte al sacrificio del Camerata glorioso, la cui vita è stata interamente dedicata alla difesa dei più puri ideali, al seguito del Duce e al servizio della Patria fino al supremo olocausto, ricordando lo Squadrista dell'aspra vigilia, ne saluta la salma col grido della sua passione accorata: Presente!

**Bollettino Demografico**

2 Gennaio 1936 - XIV

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 21 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 29 |
| Matrimoni trascritti | — |

*Vicende della vita consueta*

## "Per grazia ricevuta...,,

Anselmo Buratti era un marito modello. Era... perchè oggi non lo è più. Il suo amore per Rosina, la legittima consorte, è sfumato in circostanze ben strane e un po' buffe che meritano di essere citate.

Un mese fa la Rosina fu ammalata molto seriamente. Una polmonite doppia con strascico di pleurite. Anselmo Buratti la curò assiduamente e contò le ore della « settima » — poveraccio! — con trepidazione, con angoscia. Ma la forte costituzione di Rosina ebbe ragione del male ed ella si salvò.

Il marito, più vecchio della moglie di almeno vent'anni, pensò allora di render grazie non solo alla scienza del medico curante, ma anche all'intervento soprannaturale di S. Espedito, al quale si raccomandava mattina e sera nelle preghiere. Se la moglie aveva superato il male il merito non era soltanto delle medicine.

Si rivolse così a Giuseppe Romualdi, pittore di ex-voto per avere un quadretto nel quale egli figurasse prono in preghiera accanto al letto della moglie inferma. In un angolo del dipinto il Santo, con l'elmo e l'armatura, doveva guardare ai due coniugi dalla tradizionale nuvola.

Giuseppe Romualdi chiese quindici giorni di tempo e pattuì il prezzo del quadretto in sessanta lire — cifra modestissima e assolutamente al disotto del valore del dipinto che il « pittore » per consueta modestia non è uso a firmare.

La moglie, già convalescente al momento dell'ordinazione dell'ex-voto, nei quindici giorni che seguirono, quasi completamente ristabilita, sentendosi ritornar le forze e tutta vibrante della nuova vita che le scorreva nelle vene, trovò più che mai seducenti le proposte di un suo giovane conoscente, tale Giovanni Putrè (era più volte venuto a trovarla il Putrè, impiegato nella stessa fabbrica in cui lavorava la Rosina, per portarle il saluto dei compagni e delle compagne della quotidiana fatica). Le rinnovellate forze della giovane moglie erano tali che si sentì la forza, ebbe il coraggio, l'ardire, il fegato di prendere il volo con l'amante.

Ah ingrata Rosina!

Anselmo Buratti (poveraccio!) si rassegnò mestamente, pensando che la colpa era sua per aver sposato quella ragazza così giovane, lui così vecchio e stanco.

Si rassegnò alla nuova vita di vedovo con la moglie viva. Ma a riaprirgli la piaga, a farlo andare in bestia, a rimettergli tutto di fronte, venne un bel mattino Giuseppe Romualdi, pittore di ex-voto, fresco, fresco, con il quadretto ordinato avvolto con cura in un giornale.

— Ecco il quadro. Fuori le sessanta lire!

La risposta del Buratti non si fece attendere:

— Andate al diavolo!

Fra i due si accese una discussione che ben presto si inveleni. La faccenda finì con un pugno del Buratti sul viso del pittore.

I due andarono dal Commissario del rione. Anselmo Buratti, remissivo come sempre, per ripagare il pittore (e poi si dice male dei mecenati!) pagò il quadretto e se lo portò a casa.

Lo appese in un angolo della camera un po' sopra il vedovo letto. E ora, mattina e sera, lo contempla e vedrà S. Espedito, con l'elmo e la corazza, guardarlo con gesto ammonitore, dalla tradizionale nuvola circondata dalla scritta « Per grazia ricevuta ».

**Una clamorosa baruffa**

### Due donne si accapigliano per gelosia di mestiere

Una scenata [illegible] della quale sono state attrici due venditrici ambulanti: la quarantunenne Teresa Franchino e la trentacinquenne Erminia Sartoris, abitanti all'albergo del Cappello d'Oro, è avvenuta nel pomeriggio di ieri verso le ore 15 in via Porta Palatina. Era già parecchio tempo che tra le due donne covavano vecchi rancori, appunto per gelosia di mestiere, cosicchè ieri quando la Franchino incontrava, in un caffè di via Porta Palatina, la rivale, la investiva di male parole. Interveniva allora l'amante della Sartoris che riusciva ad appianare tutto portandosi via l'amica. Poco dopo, però, le due avversarie irreconciliabili si incontravano nuovamente dinanzi al proprio albergo e ne nasceva così una clamorosa baruffa. Alla fine dei conti la Teresa Franchino doveva ricorrere ai buoni uffici del dott. Moreno al San Giovanni, che le medicava abrasioni e contusioni varie, giudicate guaribili in una diecina di giorni.

**L'ARRESTO DI UN TRUFFATORE**

Gli agenti di P. S. in seguito alle indagini esperite dal commissario della Sezione di S. Secondo, hanno tratto in arresto il pregiudicato Giacinto Bottin, il quale alcuni giorni prima aveva truffato l'industriale Luigi Duglio, abitante in via Pastrengo 17, fingendo di volergli vendere due latte di benzina.

**INVESTITO DA UN CICLISTA**

In corso Casale, all'altezza di corso Gabetti, il settantenne Cesare Balla, abitante in corso Casale 73, è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto. Il Balla, cadendo al suolo, riportava contusioni varie e la distorsione della spalla sinistra. All'ospedale San Giovanni il dott. Carra, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in dieci giorni.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Comp. Brett, Palmer). — Ore 21: « Madama XV » di Jean Sarment (novità - serata d'onore di Kiki Palmer).
**ALFIERI** (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: « Bichon » di Jean de Letraz (serata popolare).
**TEATRO DI TORINO**: Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Ugo Tansini con il concorso del Quartetto Léner.
**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Torino in salsa piccante » di G. Bertinetti.
**ROMANO** (Comp. Alberetti). — Ore 21: « La ruota della fortuna » di Sim Som e Vianor.
**MAFFEI**: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO**: Il richiamo della foresta. Gable, L. Young e cane prodigio Buck.
**VITTORIA**: « I fiordalisi d'oro » di Forzano e Comp. Riv. Viviana D'Ari.
**CHIARELLA**: Gloria del mattino (Hepburn). Varietà: Comp. Jole Naghel.
**IDEAL**: «Darò un milione» e Varietà.
**STATUTO** (nuova gestione): Barcarola. Lida Baarova, Gustavo Frölich.
**BALBO**: « Adescatrice » e Rivista Gier. Prezzi: L. 2-3-5. Dopol. 1,40-2,25-3,50.
**MAFFEI**: « Volga... Volga! » e Varietà.
**ALPI**: «Aldebaran». Maltagliati, Cervi.
**NAZIONALE**: Passaporto rosso. Ultime.
**MASSIMO**: Nel mondo delle meraviglie, capolavoro comico Crik e Crok.
**ITALA**: «Resurrezione». A. Sten, March.
**SAVOIA**: « Re Burlone ». Armando Falconi, «Avanzata italiana nel Tigrai».
**REGINA**: « Notturno » e Varietà.
**OLIMPIA**: «La donna è mobile». Gable.
**IMPERIALE**: «Casta diva». M. Eggerth.
**IMPERO**: « Tre donne sono troppe ».
**SOCIALE**: « La vedova allegra ».
**CORSO**: « Anna Karenina ». L. 4-5-7.
**REX**: « Giovanna d'Arco ».

### I divertimenti



**La donna italiana nell'ora presente**

Per iniziativa del Sottocomitato Femminile della « Dante » oggi, alle 17,30, nel salone di via Conte Rosso 1, la baronessa Paola Bologna, Fiduciaria per il Gruppo sindacale delle Donne Professioniste ed Artiste, parlerà sul tema: « La donna italiana nell'ora presente ». L'ingresso è libero a tutti.

**Ass. Famiglie Caduti in Guerra.** — Domenica, 5 corrente, il Segretario Federale farà la consegna delle «fedi» di acciaio agli associati. Chi ha offerto la « fede » si trovi in sede alle ore 14,30, colla ricevuta.

**L'Associazione « Pietro Micca »** festeggia domenica, 5 corrente, alle ore 14,30, nei locali sociali di via del Carmine 13, la sua XIV Befana benefica.

**Comando 1.a Legione Milizia D.I. C.A.T.** — Questa sera, ore 21, riunione alla Caserma Cascino, 15.a Batteria e specialisti. Tavolata 5.o Gruppo.

## STATO CIVILE

2 Gennaio 1936 - XIV

**Galliano Emilia** v. Rodeglio, a. 83, di Grana M., casalinga, v. Nizza 29 - **Vitrotto Maria Giustina** fu Ignazio, a. 71, di Andezeno, casal., c. G. Ferraris 33 - **Pisoa Giuseppe detto Giovanni**, a. 76, di Scarnafigi, cilindraio, via Pesaro 29 - **Conte Giorgio** fu Giacomo, a. 56, di Torino, valigiaio, p. Vittorio Veneto 21 - **Bardino Giovanni** fu Bernardo, a. 67, di Vill. commesso, v. Belfiore 1 - **Toppia Maddalena** m. **Bellaglia**, a. 70, di Perinaldo, agiata, via Montebello 21 - **Barroni** cav. **Giuseppe** fu Clemente, a. 72, di Pregnana, industriale, c. Inghilterra 19 - **Maina Maria** m. **Tringhero**, a. 64, di Verrua Savoia, casalinga, v. G. Ascoli 9 - **De Abele Carolina** v. **Canessari**, a. 76, di Saluzzo, casalinga, v. Giannone 3 - **Rosboch Bernardo** fu Michele, a. 56, di Oglianico, esercente, v. Capellina 25 - **Bonaccorsi Lucia** fu Lorenzo, a. 43, di Saluzzo, casalinga, v. Mazzini 50 - **Carello-Bruno Maria** v. **Cagna**, a. 83, di Ciriè, casalinga, v. Silvio Pellico 25 - **Pazio Giovanni** fu Pietro, a. 62, di Reggio C., negoziante, v. S. Donato 51 - **Noda Giustina** v. **Beltramo**, a. 76, di Cinzano, casalinga, str. Valpiana 55 - **Volo Solario** fu Stefano, a. 85, di S. Stefano Belbo, falegname, v. Borgomanero 41 - **Laurella Gian Franco** di Angelo, a. 1, di Gildalengo Grande, via Vanchiglia 33 - **Scela Lucia** m. **Burdese**, a. 66, di Torino, casalinga, c. Re Umberto 89 - **Cilardi Rosa** m. **Gomo**, a. 73, di Torino, lavandaia, strada Bertolla 120 - **Saffetti Irene** v. **Comotto**, a. 75, di Torino, agiata, v. Gioberti 29 - **Suor Marsoni Francesca** fu Carlo, a. 29, di Zogno, figlia della Carità - **Quaglia Lorenzo** fu Pietro, a. 54, di S. Germano V., meccanico - **Gastaldi Giuseppe Alfredo** di Francesco, a. 15, di Torino, manovale - **Ferrero Caterina** v. **Gianassa**, a. 74, di Bernezzo, casalinga - **Provvolo Luigi** fu Giuseppe, a. 63, di Torino, orologiaio - **Tosco Pietro** fu Camillo, a. 67, di Torino, conciatore - **Schellino Luigi**, di m. 8, di Torino - **Manfredi Giuseppe** fu G. B., a. 71, di Pariziano, contadino - **Lumello Giuseppe** fu Vittorio, a. 73, di Torino, verniciatore - **Panisnero Giovanna** v. **Rosso**, a. 83, di Piazzo, casal.

**Seguendo la Cronaca**



## Controsanzioni

### Dove si vende oro

Nell'Istituto di San Paolo un ampio locale a pianterreno è in questi giorni stipato di gente. Un grande cartello reca una scritta rossa cubitale: « Acquisto dell'oro per conto della Banca d'Italia ».

Il benefico, antichissimo Istituto ha ricevuto l'incarico di effettuare gli acquisti d'oro, da parte dell'Istituto per i cambi con l'estero attraverso la Banca d'Italia, solamente da pochi giorni. Lo sportello che venne subito aperto e per far funzionare il quale occorrevano ben quattro impiegati tutti specializzati, essendo l'operazione di valutazione delicatissima, non potè ben presto più bastare, data l'affluenza di pubblico. Esso effettuava ben 100 e più operazioni al giorno. Si trattava in generale di piccole partite vendute da gente modesta e bisognosa di denaro la quale anziche portare i propri oggetti d'oro all'Azienda pignoratizia dell'Istituto li vendeva direttamente. Il prezzo di L. 15,40 al grammo è infatti vantaggiosissimo.

E' stato necessario, così, aprire un secondo sportello. E il pubblico è affluito numeroso — facendo anche a far « coda » nella mezz'ora di intervallo concessa agli impiegati per la colazione. In questi ultimi giorni le operazioni sono salite a 200 e persino a 250 giornaliere.

Questo, se da un lato dimostra l'opera di beneficenza del benemerito Istituto, che ha voluto assumersi anche l'incarico degli acquisti di oro col solito pubblico minuto addivieno, prova d'altro canto l'utilità, l'opportunità dell'operazione stessa nel tempo medesimo per cui si effettuano anche i prestiti su pegni. Abbiamo raccolto anche presso l'Istituto [illegible] di episodi commoventi.

Quanti del pubblico sanno che molta povera gente, non potendo dare oro, ha offerto alla Patria una polizza di pegno, cedendo quindi i due terzi dell'oggetto pignorato?

Quanti sanno che nei giorni precedenti il 18 dicembre si è avuta agli sportelli del Monte di Pietà molta affluenza specialmente di donne del popolo più umile che hanno riscattato la « fede » impegnata per offrirla alla Patria?

Nella schelettrica semplicità dei racconto [illegible] del capo servizio dell'Istituto questi episodi ci hanno profondamente commossi. Essi sono il segno incontendibile della volontà di questo nostro popolo che nessuno potrà piegare.

### Il cambio della guardia alla decima Zona

La Federazione dei Fasci comunica:

« Il camerata Michelangelo Zangara mi ha rassegnato per motivi professionali le dimissioni da Ispettore della 10a Zona (Moncalieri).

L'ho ringraziato per l'appassionata attività da lui svolta nell'incarico che gli avevo affidato ed ho nominato in sua sostituzione il fascista Camillo Nolli fu Carlo, vecchia Camicia nera, classe 1903.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria alla mia presenza il 7 corrente alle ore 16 ».

*Il Federale*: PIERO GAZZOTTI.

### Le vicissitudini di un garante

Tempo addietro tale Emilio Folco sottoscriveva una dichiarazione nella quale riconosceva di essere stato favorito da certi Annunziato Prato e Bernardo Caldo di un prestito in denaro che si impegnava di estinguere mediante pagamenti rateali. In verità nessun prestito il Folco aveva ottenuto dal Prato e dal Caldo: costoro erano creditori nel fallimento di suo fratello e la dichiarazione da lui rilasciata doveva servire a garantirli del pagamento di una percentuale nella ipotesi che il dissesto passasse alla procedura dei piccoli fallimenti. E poichè questa condizione — alla quale verbalmente, l'Emilio Folco aveva subordinato il pagamento delle somme — non si era verificata, il garante riteneva di non essere tenuto a mantenerne l'obbligo assunto. Invitato a giurare « se vero non era che si era riconosciuto debitore » il Folco, non gradendo tale formula, ne adottava un'altra e cioè rispondeva di non ritenersi debitore, specificandone le ragioni. Egli, però, veniva querelato per falso giuramento e dal Pretore condannato ad un anno di reclusione cogli accessori di legge. Ieri, però, la settima sezione del nostro Tribunale, accogliendo la tesi svolta dall'avv. De Marchi, ha assolto il Folco per inesistenza di reato.

**La disgrazia di via Napione**

### L'arresto dell'autista

Nel pomeriggio del 31 dicembre scorso in via Napione, il ciclista Clemente Biava era stritolato dal rimorchio di un autotreno della Cooperativa Carrettieri, guidato dall'autista Oreste Lombardo. In seguito al luttuoso incidente, l'autista era fuggito, rendendosi irreperibile. Il Lombardo in seguito alle indagini esperite dall'autorità di P. S. è stato tratto in arresto e dovrà rispondere dinanzi all'autorità giudiziaria di omicidio colposo.

### Tremila lire di danni per l'incendio di una cantina

Ieri sera verso le ore 18, in un locale sotterraneo di via San Vito 1, si sviluppava improvvisamente un incendio che minacciava di avere conseguenze serie. Avvertiti i pompieri, accorreva sul posto un distaccamento della caserma del Lingotto agli ordini dell'ing. Alby. Dopo circa venti minuti i militi del fuoco riuscivano a soffocare le fiamme, che in un primo tempo avevano trovato facile esca in un deposito di mobili e suppellettili che ivi si trovava, e ad allontanare così ogni ulteriore pericolo. Il sotterraneo appartiene alla signora Elena Nizzo in Devecchi.

**GLI STRASCICHI DELLE FESTE DUE RISSE DUE FERITI**

In corso Regina Margherita all'altezza di via XX Settembre, il venticinquenne Cosma Saccaretti fu Cosmo, abitante in via XI Febbraio 7, un po' alticcio, riportava in una lite con uno sconosciuto, ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro. All'ospedale San Giovanni il dott. Moreno, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in una settimana.

— Sempre allo stesso Nosocomio veniva medicato tale Antonio Lai fu Eusebio, di 27 anni, residente in via Rismondo 3, il quale in piazza San Giovanni riportava contusioni alla regione orbitale, con abrasioni alla fronte. Il ferito ha dichiarato di essere stato conciato a quel modo da quattro individui che egli conosceva di vista, con i quali era venuto a diverbio. Il dottor Carra lo giudicava guaribile in otto giorni.

## Vita finanziaria commerciale e agricola

### BORSE ITALIANE

**TORINO, 2.** — Sviluppo regolare del mercato con progressi limitati ma diffusi in tutti i settori. Resistente il comportamento dei Fondi Pubblici dove Rendita e Redimibile quotati ex-cedola di lire 1,75 conservano agevolmente la quotazione precedente. Nel valori azionari in progresso notevole tutti gli Elettrici e risveglio di attività con conseguente vantaggio delle Fiat, Snia Viscosa; migliori tutti i valori locali e più spiccatamente Nebiolo, Unica, Cartiere Burgo. Richieste le Meridionali.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rendita 3½ | 90 75 | P. C. E. | 70 — |
| Id. cont. | 90 50 | Reso | 75 — |
| Redim. 3½ | 64 70 | Ediera | 244 25 |
| Id. cont. | 64 65 | Unes | 10 70 |
| B.T.N. 1940 | 90 25 | Savigliano | 790 — |
| Id. 1941 | 90 25 | Nebiolo | 180 50 |
| Id. 1943 | 79 90 | Tedeschi | 15 00 |
| Torino 4½ | 407 50 | Moncenisio | 190 — |
| Id. 5% | 390 | Riva | 180 50 |
| S. Paolo 4% | 475 50 | Ansaldo | 45 50 |
| Id. 3½% | 371 50 | Fiat | 352 — |
| Ferrov. 3% | 285 — | C. I. R. | 109 — |
| I.R.I. 4½% | 411 — | Schiappar. | 5 10 |
| Elier 4½% | 418 — | Mira Lanza | 146 — |
| Cr. Agr. 4% | 380 — | Montepomi | 108 — |
| Stet 4% | 401 — | M. Amiata | 33 — |
| B. Italia | 1300 | Montecatini | 181 50 |
| Lloyd Sab. | 4 50 | Acqua Pot. | 420 |
| Mediterr. | 455 | Florio | 50 50 |
| Meridion. | 610 | V.-Unica | 33 — |
| Torino Nord | 142 50 | Lane Borg. | 1010 |
| Narig. A.I. | 167 — | Valli Lanzo | 21 50 |
| Italgas | 15 25 | Viscosa | 351 — |
| Elettr. A. I. | 47 25 | Beni Stabili | 204 — |
| Sip | 49 — | Cartiera It. | 112 — |
| Terni | 211 — | Burgo | 224 50 |
| Valdarno | 144 — | Forn. Riun. | 109 — |
| Merid. El. | 237 — | | |

CAMBI: Parigi [illegible]; Belgio 210; Londra 61,40; Svizzera 402,50; Olanda 844,50; New York 12,435; Germania 5.

**MILANO, 2.** — Il nuovo anno si inizia con un mercato assai fermo e con scambi animatissimi particolarmente nei settori azionari. In maggior vantaggio le Stampati, Cascami, Zuccheri, Pirelli e C., Snia, Edison, Fiat, Meridionali e Italcementi. Nei titoli dello Stato nominale ha fatto la Rendita a 64,45 es e 64,70, 64,55 es per fine corrente mese.

B. Italia 1392; Centrale 673; Medit. 456; Merid. 609 ex; Costruz. 197; Rubattino 49,00; Cantoni 1970; Furter 58,50; Olona 68; Ticino 76; Olcese 240; Stampa 420; Crate 325; Linif. 366; Rossari 356; Rotondi 250; Tosi 24; Cot. Merid. 16; Un. Manif. 231; Gerardo 600; Bossi 31,50; Targetti 75,50; Cascami 310; Bernasc. 47; Snia 351; Parcheti 65,00; Burgo 224; Ansaldo 45 5/8; Ilva 190; Metall. It. 204,50; Amiata 33; Montec. 182; Dalm. 194; Breda 250; Bianchi 67,50; Isotta 27 1/8; Fiat 352; Regg. 54,75; Adr. Elettr. 151,25; Piacent. 164; Cieli 253; Dinamo 243; Bresc. 250; Valdarno 143,25; Alta It. 98; Emil. 364; Trezzo d'A. 328; Cisalp. priv. 119,50, ord. 76; Beni 74,50; Edison 243,50; id. Postergate 196; Sip 49; Tirso 96; Vizzola 388; Merid. Elettr. 235,50; Terni 210,50; Unes 10,60; Italcable 63,25; Tecnom. 63; Distill. 193,50; Erid. 415; Zucch. 1383; Raffin. 473,50; Italgas 15; Lanza 108; Petroli 9,50; Andes 79; Fond. Reg. 1; id. 7% 16,50; Fondi Rustici 80; It. Stab. 201; Saturnia 16; Baroni 33,25; Gr. Alb. 40; Italcem. 380; Pirelli It. 1094; Pirelli e C. 348; Assicurazioni Generali 3880.

**OBBLIGAZIONI**

Rendita 5% 44; Ferrovie Ital. 3% 278,00; Cogne 6% 475; Id. 5,50% 467; Cons. Op. Pubbl. 5% 421; I.R.I. 4,50% 410,50; Elier 4,50% 413,00; Stet 4% 500; Prest. Austriaco 4% 337; Prest. Germanico 7% 155; Pr. Young 5,50% 345; Pr. Polacco 7% 461; Pr. Ungherese 7% 160; C. R. di Bologna 3,50% 386; Id. 4% 386; Id. già 5-6 4% 413; C. R. di Milano 3,50% 415; Id. 4% 438; Id. già 5-6 4% 448; Cons. donnlere. 4% 359; Id. già 5,00 4% 386; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 367; Id. già 5-6 4% 376; Banca Naz. Lav. 4% 376; Id. già 5-6 4% 389; C.F.M.P. Siena 3,50% 375; Id. 4% 409; Id. già 4,50-5-6 4% 415; Cred. Fond. Sardo 4% 365; Id. già 4,60-5-6 4% 381; Ist. C. F. Trid. 4% 392; Id. già 5-6 4% 400,50; Ist. C. F. Venezia 4% 380; Id. già 5-6 4% 390; Cons. Pubbl. Util. 6% 430; Id. (s. Tel.) 6% 441; Credito Navale 6,50% 455; Ist. Fond. Roma 3,50% 300; Id. 4% 381; Id. già 4,50-5-6 4% 414; I.M.I. 5% 908; I.M.I. Edilizio 3,50% 314; Id. 6% 432; I.M.I. San Paolo. Tor. 3,50% 373,50; Idem 3,75% 486; Id. già 5 4% 426,50. Cons. Acqua Pot. 6% 440; Unif. di Milano 4% 74,40; Autostr. Bergamo 6% 363; Autostr. Toscane 6,00% 440; Mediterranee 4% 390; Id. 6% 480; Meridionali 3% 285; Nord Milano 4% 388; Id. 4,00% 401; Id. 3,75% 472; Id. 6% 488; Adriatica 6% 447,50; Edison 6% 477; Emiliana 6% 468; Sct. 6% 434; Sifi 6% 434; Forze Idrauliche 6% 434; Trezzo 6% 440; Cisalpina 1930 6% 431; Cis. Conventer 6% 450; Cis. 1934 6% 435; Nero 5% 391; Id. 6% 430; Merid. Elettrica 5% 405; Id. 6% 453; Stipel 6% 443,75; Unes 6% 430; Cons. Prov. Econ. 4,50% 400; La Centrale 5% 402; La Rinascente 6% 395; Idroel. Canap. Naz. 5% 405.

**GENOVA, 2.** — Pr. Migl. 4% 374; S. Paolo 4% 422; B. Italia 1382; Merid. 610 ex; Medit. 453; Rubatt. 61,00; Lloyd Sab. 4,25; Alta It. 108; Polare 4; Cot. Merid. 16,00; Snia 351; Montec. 181,50; Amiata 33; Ilva 191; Ansaldo 46; Metall. It. 205; S. Giorgio 244,50; Fiat 350; Unes 10,70; Sip 48,75; Terni 211; Erid. 415,50; Zucch. 1367; Raffineria 472; Distill. 196,00; Molini 298; Andes 83; Beni Stabili 203.

**TRIESTE, 2.** — Adria 31; Cosulich 11,00; Libera Triestina 55; Premuda 236; Ass. Gen. 3855.

**CONSOLIDATI** (2 gennaio 1936)

| | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 1906 | 90 45 | 90 60 | 90 25 | 90 25 |
| Red. 3,50 | 64 50 | 64 60 | 64 50 | 64 70 |
| B.N. 1940 | 90 50 | 90 50 | 90 25 | 90 50 |
| » 1941 | 90 30 | 90 50 | 90 25 | 90 50 |
| 5% lordo | 79 80 | 79 30 | 79 80 | 79 05 |
| Ven. 3½% | 81 15 | 81 50 | 81 50 | 81 25 |
| **CAMBI** | | | | |
| Stati Un. | 12 435 | 12 435 | 12 435 | 12 436 |
| Inghilt. | 61 40 | 61 40 | 61 40 | 61 40 |
| Francia | 82 35 | 82 35 | 82 35 | 82 35 |
| Svizzera | 402 50 | 402 50 | 402 50 | 402 50 |
| Argentina | — | 3 30 | — | — |
| Belgio | 210 — | 210 — | — | — |
| Cecoslov. | 51 75 | 51 75 | — | — |
| Germania | 500 — | 500 — | — | — |
| Olanda | 844 50 | 844 50 | — | — |
| Spagna | 170 75 | 170 75 | — | — |

## MERCATI

**CEREALI**

**Torino, 2.** — Frumento fino al Ql. L. 112; id. buono mercantile 111; id. Manitoba n. 1 Atlantico 160; granoni nostrale pignoletto 80-85; id. comune 78-83; id. altre provenienze 80-83; avene naz. nere 95-100; id. comuni 95-98; segale nazionali 90-95; risi: vialone 195-210; maratelli 161-164; originario 135-137; camolino originario 135-137; id. mercantile 128-132; mezza grana 95-100; risina 76-80.

**Cassine, 2.** — Grano al Ql. L. 109-112; meliga 76-80; segale 92-96; crusca 57-59; cruschello 57-58; farina di granoturco 90-91; farina di frumento 138-140.

**Novi Ligure, 2.** — Frumento al ql. L. 110-112; segala 90-93; avena 85-90; granoturco 80-82.

**BESTIAME**

**Alessandria, 2.** — Bestiame da macello: tori al ql. L. 190-200; buoi 200-210; vacche 130-140; vitelli e sanati 270-440; sanati 280-480; maiali 300-340; lattonzoli per capo 110-165; vitelli da latte 320-350; manzette 190-200.

**Novi Ligure, 2.** — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 20-22; manzi e manze 20-22; vitelloni 20-25; vitelli da latte 30-35; maiali grassi 30-32; vacche 12-15; tori 12-15.

**FORAGGI**

**Alessandria, 2.** — Fieno maggengo al ql. L. 40-45; agostano 40-42; terzuolo 37-39; paglia pressata 13-15.

**Valenza, 2.** — Fieno maggengo al Ql. L. 42-44; agostano 38-39; terzuolo 38-39; di trifoglio 35-37; di erba medica 35-54; di erba comune 30-31; di trifoglione stazionato 30-32; paglia sciolta di frumento 8-9; pressata 9-10.

**VINI**

**Cassine, 2.** — Barbera l'Hl. L. 78-90; comune da pasto 55-70; nebiolo 110-130; barbera superiore 110-125; freisa 130-135; moscato bianco per bottiglie 110-135; moscato di 2.a qualità 90-100.

**Valenza, 2.** — Vini da pasto l'Hl. L. 50-60; barberati 65-80; barbera comuni 110-115; vini neri e bianchi finissimi per bottiglie 130-140; vini vecchi misti 160-170; da pasto dolci, secchi e moscati uguali 60-80.

# GLI SPORT

## Aldo Nadi acclamato dal pubblico americano

NEW YORK, gennaio.

La prima esibizione di Aldo Nadi a Nuova York ha avuto un successo clamoroso. Nel grande salone dell'albergo Plaza, il campione italiano è stato freneticamente applaudito da un vero pubblico di eccezione che attendeva da giorni di vederlo alla prova. Aldo Nadi ha disputato due assalti, uno al fioretto contro il maestro Giorgio Santelli, ormai stabilitosi a Nuova York, e uno alla sciabola contro il campione nazionale dell'arma, John R. Huffmann.

La stampa della metropoli è eccezionalmente larga di commento e di plauso.

Il *New York Times* scrive: «Aldo Nadi, chiamato dai tecnici il virtuoso della scherma, una meraviglia di grazia e di precisione, ha fatto la sua prima esibizione americana ieri sera all'albergo Plaza. Dopo ogni suo assalto al fioretto e alla sciabola grandi applausi coronarono lo sforzo del più giovane membro di una celebre famiglia italiana, di schermidori. Cinque anni fa il fratello maggiore di Aldo, Nedo, venne a questo Paese per dare la migliore esibizione schermistica dai tempi di Sense e di Vauthier (?). Tutti gli appassionati americani assistettero meravigliati ai suoi assalti e Joseph Vince, uno dei migliori maestri di questo Paese, proclamò Nedo Nadi perfetto al 90 per 100. Si può dire sicuramente che Aldo fece tutto quello che fece il fratello. Egli è considerato oggi eguale a Nedo ed ancora una volta è apparso come il miglior esempio della scherma italiana nell'uso dell'avambraccio, con il fioretto legato al polso. L'esibizione di Aldo Nadi a quest'arma fu di un disegno classico, ma anche alla sciabola, più drammatica, egli fu egualmente eccellente».

Il *New York Herald Tribune*: «Alla stessa guisa di suo fratello Nedo Nadi, che stupì il pubblico del nostro Paese cinque anni fa, Aldo non fece alcun movimento superfluo nè alcuna vana fioritura, ma dominò i suoi avversari con un minimo di sforzo. Dal momento in cui l'italiano di 36 anni, da 14 anni imbattuto, fu opposto a Giorgio Santelli, campione d'America di tutte le categorie, sulla elevata pedana fu evidente il perchè egli fosse chiamato D'Artagnan in carne ed ossa; egli è meglio di D'Artagnan. Sei piedi di altezza, con la normale giubba bianca e degli ampi pantaloni di velluto nero, la sua tenuta era perfetta. Fu un'esibizione controllata, di una fluida e fine esattezza. Gli intenditori sanno che Santelli è aggressivo e fulmineo, ma Nadi lo toccò cinque volte contro una. L'italiano approfitta di ogni istante propizio, allungandosi con eleganza e col solo sforzo che gli costa tenere il fioretto in mano. Alla sciabola, contro John R. Huffmann, campione nazionale, non dette al suo avversario la minima possibilità. Come Santelli, Huffman non potè dare un colpo senza riceverne cinque».

Il *New York World Telegram*, dopo aver constatato che gli avversari di Aldo Nadi furono spesso disorientati, aggiunge: «I francesi arrivarono alla conclusione che Aldo Nadi fosse troppo forte e lo misero fuori di circolazione. Le autorità schermistiche di Francia proibirono a tutti di competere con lui e se Nadi voleva fare della scherma in pubblico poteva soltanto dare delle esibizioni». E continua: «Aldo Nadi è il più corretto, il più nobile, il più sportivo avversario che esista. Fu quasi impossibile seguirlo ieri, tanto egli era fulmineo».

Potranno bastare questi cenni della stampa americana più autorevole per dare un'idea del successo a cui hanno anche assistito le autorità italiane. E' probabile che il soggiorno di Aldo Nadi in America si prolunghi oltre il previsto.

## Il conte Alberto Bonacossa nominato Presidente del RACI

Roma, 2 notte.

Con R. Decreto in corso, su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda, il conte ing. Alberto Bonacossa è stato nominato Presidente generale del Raci.

*Il conte Bonacossa assume la successione del compianto on. Postiglione, avendo una salda preparazione ed una profonda competenza quali il Raci richiede. Consigliere del Raci quando presidente dell'Ente era il sen. Crespi, ben conosce l'organismo al quale è oggi preposto e meglio di ogni altro può, quindi, reggerlo. Studioso dei maggiori problemi tecnici dello sport, valorizzatore di ogni nostra attività presso le sfere dirigenti internazionali, sportivo militante egli stesso, il conte Bonacossa conosce dell'automobilismo i più importanti e delicati problemi e perciò a questo suo nuovo compito egli si dedicherà con competenza e passione come, del resto, fece per ogni altro incarico a lui affidato. Il conte Bonacossa è membro del Comitato olimpico internazionale per l'Italia, presidente della Federation International des Clubs motocyclistes, membro del Comitato di presidenza del Coni. La sua nomina a capo della grande famiglia automobilistica italiana sarà appresa con il più vivo compiacimento.*

## Locatelli batte nettamente anche Tony Herrera

New York, 2 notte.

All'Arena di Pittsburg, dinanzi a 4000 spettatori, Locatelli ha battuto ieri sera ai punti, in un incontro di dieci riprese, il medioleggero americano Tony Herrera. Locatelli ha dominato nettamente l'avversario, aggiudicandosi nove tempi.

## Le deliberazioni del D.D.S.

Roma, 2 notte.

Il Direttorio Divisione Superiore ha disposto che i campionati di serie A, B, C, siano sospesi il 19 gennaio prossimo. In tale giornata saranno giuocate le eventuali gare di ricupero e la seconda giornata del girone finale della Coppa Italia. E' inoltre lasciata in sospeso la omologazione della partita Bologna-Bari, in seguito al reclamo avanzato dal Bologna. Ha squalificato per due giornate Venturini della Sampierdarenese ed ha ammonito Sansone del Bologna e Vincenzi dell'Ambrosiana.

Ecco la sorte che può toccare a un arbitro di lotta libera! In America, naturalmente, nel combattimento tra Al Stecher e Frank Taylor.

### GUARDANDO A GARMISCH

## Gli Alpini del capitano Silvestri nella quiete della Val Chisone

SESTRIERE, gennaio.

Per trovare gli alpini del capitano Silvestri bisogna risalire la Val Chisone fin quasi alla sua sommità, in una borgatella che pare sperduta nell'immensità bianca. Poche casette addossate l'una all'altra, quasi sepolte sotto la neve, limitate da qualche viuzza stretta e ripida giù per la quale i monelli del luogo rotolano con le loro slitte. Qui, in questo angolo di silenzio e di pace, lontano da ogni tentazione mondana, ha preso sede da ormai parecchio tempo il plotone degli Alpini che dovrà formare la futura pattuglia militare per Garmisch Partenkirchen o, per meglio dire, il «Nucleo militare allenamenti preolimpionici». Ma nella località o nei dintorni, dove li vedono passare quasi quotidianamente con il loro comandante, li chiamano semplicemente gli Alpini del capitano Silvestri.

### «Il leone delle nevi»

Chi non conosce infatti, fra i nostri valligiani, il cap. Silvestri? Nelle truppe alpine e, in genere, nel vasto ambiente sciatorio italiano colui che è stato definito il «leone delle nevi» rappresenta una delle figure più note e valorose. Sciatore alpino dei primi, vincitore in innumerevoli competizioni, campione militare italiano e trionfatore nell'ultimo «Trofeo Mezzalama», il non più giovane cap. Enrico Silvestri vanta un passato sportivo come pochi invidiabile. Di lui sopratutto si ricorda la splendida prova condotta nella sfortunata gara militare a pattuglie alle Olimpiadi Invernali di St-Moritz, nel 1928. Indebolita la squadra italiana da un grave incidente successo all'alpino Maquinaz, egli seppe con l'esempio e con la parola incitatrice portare egualmente la sua pattuglia fino al traguardo, conquistando una posizione immediatamente dopo le Nazioni nordiche che fece strabiliare tutto il mondo sciatorio.

A questo sciatore ed a questo campione di razza, profondo conoscitore dell'ambiente sciatorio alpino, il Ministero della Guerra e, per esso, l'Ispettorato delle Truppe Alpine ha affidato l'organizzazione e la preparazione dei nostri uomini per la gara a pattuglie militari innestata sulle Olimpiadi di Garmisch del prossimo febbraio. Ed il cap. Silvestri, da vecchio sportivo che conosce uomini e cose, non ha perduto tempo. Ha raccolto attorno a sè, con i tenenti Vida e Fabre — valenti ufficiali indicati dall'Ispettorato Truppe Alpine e che egli ha avuto come fortissimi avversari nel Trofeo Mezzalama del maggio scorso (tutti e tre appartengono alla Scuola Militare alpinismo di Aosta) — una decina di uomini fra i migliori e li ha portati quassù, in questo paesello lontano dagli sguardi indiscreti, iniziando immediatamente una preparazione dura, razionale, intensa.

Li abbiamo trovati gli uomini, ospitati comodamente in una vasta baracca di legno appositamente apprestata; brande e soffici materassi e un massaggiatore e due cucinieri a disposizione, che preparano pranzi eccellenti. Si sa, la parte alimentare, nella preparazione sportiva di una squadra, ha la sua importanza e, d'altra parte manco a dirlo, l'appetito è sempre formidabile. Uno dei cuochi seguirà la squadra a Garmisch.

Fra gli uomini sono alpini di un po' tutte le vallate d'Italia; e fra essi gente il cui nome è conosciuto anche fuori dell'ambiente sciatorio militare come Luigi Prenn di S. Candido, ora sergente alla Scuola militare di alpinismo di Aosta e capo-squadra del nucleo in allenamento, come il valtellinese Stefano Sertorelli, come Bonora di Predazzo, come i piemontesi Scilligo e Rosa del IV Alpini e Schranz della Scuola di alpinismo. Montanari saldi e quadrati, usi alle più aspre fatiche, alpini nel più vero senso della parola.

### La severa preparazione

Tutti animati dal più alto spirito di corpo e da una fiducia senza limiti, i soldati del cap. Silvestri hanno iniziato l'allenamento su queste nevi, allenamento che si protrarrà fino alla metà di gennaio per spostarsi poi direttamente sulle montagne della Baviera, con un impegno che diremmo entusiastico. Essi si rendono conto perfettamente dell'alto compito che è loro affidato nel difendere il buon nome e le gloriose tradizioni dell'Esercito italiano nella più grande competizione militare internazionale, una competizione che in Italia non è forse bastantemente considerata, ma che all'estero invece, e lo si è visto otto anni fa a St. Moritz è tenuta in gran pregio. E tra essi è l'affiatamento più completo, quell'affiatamento che si trova solo fra Alpini, governato da una disciplina ferrea in allenamento e fuori.

La giornata è contenuta fra le sette del mattino e le nove e mezza della sera, ora in cui tutto il plotone dev'essere a letto, ed è impiegata in marcie ed in esercitazioni di tiro. Sul tiro il cap. Silvestri insiste particolarmente perchè nella gara di Garmisch avrà grande importanza (ogni uomo dovrà sparare 5 colpi ad un palloncino situato a 150 metri; per ogni palloncino non colpito sono 2 minuti di penalizzazione per la pattuglia) e finora ha ottenuto dei risultati soddisfacenti.

La preparazione sul terreno, abbiamo detto, è dura ed intensa. I dieci alpini, al comando dei loro allenatore, fanno tre grandi uscite alla settimana, con qualunque tempo, anzi, specie quando fa brutto. Sono marcie di 20-25 chilometri (la gara di Garmisch sarà di 25 Km. con 800 metri di dislivello) per terreni i più accidentati possibili, intercalati da tiri e da discese in formazione serrata giù per pendii inverosimili, attraverso boschi che sembrano labirinti. E questo in completo assetto militare, vale a dire con giacca, giberne e moschetto e mantellina a tracolla. Una fatticaccia, che gli uomini ormai accettano tranquillamente. L'ufficiale va in testa o li segue, per studiare attentamente i suoi ragazzi.

Il cap. Silvestri, con cui ci siamo intrattenuti, è contento dei suoi uomini ed ha un'illimitata fiducia in essi. La scelta dei tre uomini da formare la pattuglia sarà difficile, perchè tutti vanno bene, e così pure è per gli ufficiali. Nessuna gara eliminatoria per l'indicazione dell'ufficiale capo-pattuglia, perchè la scelta definitiva sarà fatta d'autorità dall'Ispettorato delle Truppe Alpine, diretto con tanta sagacia dal valoroso gen. Bes.

La gara di Garmisch Partenkirchen sarà certo difficilissima, perchè gli italiani avranno di fronte le pattuglie agguerrite di dieci nazioni, fra cui Svezia, Finlandia, Francia, Germania, Polonia e Svizzera. Mancherà solo Norvegia. Sarà, in certo qual modo, più difficile e più importante di quella di St.-Moritz. Ma i nostri Alpini — ne abbiamo avuto la sensazione discorrendo con loro — sapranno affrontare la battaglia con cuore sereno. In loro c'è il proposito fiero di difendere il prestigio del nostro Esercito fino allo stremo delle forze. E voi sapete che quando un alpino fa una promessa, la mantiene, costi quel che costi!

**Aldo Marsengo**

## Gli Agonali del ghiaccio del Guf Torino a Bardonecchia

Conclusi gli Agonali dello sci nello scorso dicembre a Claviere, il Guf di Torino farà svolgere domenica prossima a Bardonecchia gli Agonali del ghiaccio. La manifestazione è aperta a studenti universitari e medi; per i primi saranno svolte le gare di pattinaggio su metri 500 e 5000, per i secondi su metri 500 e 1000. Tutte le gare si svolgeranno sul locale, amplio campo di ghiaccio che si enuncia in buone condizioni. Nella giornata di lunedì 6 gennaio avrà inizio il torneo di disco sul ghiaccio con la partita fra le squadre del G.U.F. Torino e della A. C. Italia. Le iscrizioni agli Agonali, in lire una per ogni gara, si ricevono fino a stasera presso la Segreteria sportiva del G.U.F.

### NOTIZIARIO

— La partita Gallarate-Biellese, giocatasi mercoledì, anzichè con 3-2, come pubblicato ieri, è terminata 1-1.





Tipografia Giornale LA STAMPA

**47° GIORNO dell'assedio economico**

**Contro gli affamatori dell'Italia, contro gli alleati dei negrieri, la nostra resistenza deve essere ininterrotta, tenace, implacabile.**


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE


**3 GENNAIO - Undici anni addietro la parola di Mussolini frantumava l'ultimo baluardo dell'antinazione. Quella voce e quella volontà sono ora la voce e la volontà di tutti gli italiani. Di fronte alle prove più ardue, l'Italia è oggi la Nazione più solida, più compatta, più decisa del mondo.**

## Le inquietudini dell'Europa
### e la prossima attività di Eden

Londra, 2 notte.

La rivelazione della giornata di ieri era stata che nel corso delle ultime settimane, mentre la diplomazia propriamente detta si era presa un meritato riposo, quella militare, navale e aerea lavorava a Parigi intorno ad un piano di cooperazione militare franco-inglese sui due settori di Europa che, a giudizio di questi ambienti politici, sono i più suscettibili di complicazioni: il Mediterraneo e la frontiera renana.

#### Progetti sulla sabbia?

La rivelazione di oggi, la quale si legge tra le righe dei dettagliati resoconti parigini di questi giornali, è che le trattative fra i due Stati maggiori procedono attivamente, ma che, ciò nonostante, devono ancora superare ostacoli enormi, uno dei quali è di carattere politico in senso stretto, per modo che, senza il ritorno della diplomazia ai suoi uffici normali, gli esperti militari non potranno giungere ad alcuna conclusione. E' noto che la Francia ha domandato all'Inghilterra, in cambio degli appoggi navali nel Mediterraneo, « che Parigi è pronta ad accordare alla flotta britannica assicurazioni, se Londra fosse pronta a prestare aiuto non a parole ma anche a fatti qualora sorgessero pericoli nel nord-est della Francia ». Ed è stato in seguito a ciò che dopo i negoziati navali anglo-francesi avviati dallo scorso ottobre, il 10 dicembre sono stati iniziati quelli militari e aerei. Questi ultimi anzitutto, per ragioni di tempo, non sono progrediti finora di molto. Una delle ragioni che ne ostacolano il progresso è però il timore, non sappiamo se più vivo a Parigi o a Londra, di dare agli eventuali accordi che fossero raggiunti un carattere troppo nettamente antitedesco il quale avrebbe l'effetto di irritare Berlino e peggiorare anzichè migliorare la situazione generale in Europa.

Ad ovviare a questo inconveniente dovrà pensare la diplomazia vera e propria, e si dice qui che all'uopo sono stati avviati o sono in procinto di essere avviati degli approcci ai governi del Belgio e dell'Olanda con lo scopo di indurre queste due piccole Potenze ad aderire ad un patto aereo occidentale, a cui poi, se lo volesse, potrebbe aderire in futuro anche la Germania. La collaborazione militare anglo-francese verrebbe al contempo prevista nel senso che se la Francia, in conseguenza di un incidente nel Mediterraneo, fosse costretta a sguernire la sua frontiera renana, lungo quest'ultima verrebbero istituite delle basi aeree franco-inglesi. In caso di necessità, l'aviazione militare britannica non avrebbe da far altro che recarsi ad occupare le posizioni ad essa assegnate sul continente.

Nulla di più sarebbe richiesto all'Inghilterra per il momento, sebbene, a detta del corrispondente parigino del News Chronicle lo Stato Maggiore francese abbia fatto comprendere a quello britannico come fosse oltremodo desiderabile che venisse istituita in Inghilterra una forza militare di sostanziali dimensioni la quale potesse essere inviata oltre Manica in caso di bisogno.

#### Un serio problema

Ora, se le richieste francesi sono quelle che la stampa accenna stamane è fuori dubbio che esse pongono agli uomini di governo inglesi dei problemi estremamente seri poichè non è da un giorno all'altro, e non è senza l'approvazione del Parlamento che Londra può allargare le file del suo esercito. Un accordo aereo bilaterale con la Francia, susciterebbe d'altro canto allarmi non ingiustificati nel campo degli isolazionisti oltre che in quello degli stessi leghisti i quali non potrebbero vedere in un accordo avente il carattere di una alleanza militare, nulla di conciliabile con la politica di fedeltà a Ginevra e al Covenant. Ma se a questa intesa militare e aerea si dovesse rinunciare — ciò che costituirebbe una delusione grave per la Francia — bisognerebbe in ultima istanza rinunciare anche a quella navale che sta a cuore soprattutto all'Inghilterra, data la interdipendenza dei due problemi affermata categoricamente dai dirigenti del Quai d'Orsay.

L'ottimismo che ieri veniva dimostrato a questo riguardo persino dal Times, sembra dunque assai poco giustificato alla luce della realtà, e appaiono invece assai equilibrate le opinioni di coloro i quali rilevano che la politica britannica è disorientata dall'epoca della bocciatura a Westminster del piano Hoare-Laval, e che non sarà facile al nuovo ministro degli Esteri, rientrato a Londra nella giornata di oggi, darle una nuova direttiva. Ed è per questo, viene osservato, che tanto Downing Street, quanto il Quai d'Orsay si mostrano ora proclivi a non intraprendere nuovi passi per il prossimo futuro.

Eden si recherà a Ginevra per prendere parte al Consiglio della Lega che deve riunirsi il 20 gennaio. A proposito di questo viaggio, si dice a Londra che, sebbene sia intenzione del Primo Ministro di tenere il capo del Foreign Office nel suo ufficio per quanto sia possibile, Baldwin non intende però rompere la tradizione post-bellica secondo la quale alle riunioni generali del Consiglio ginevrino deve recarsi il Ministro degli Esteri in persona.

Prima di lasciare la sua sede, Eden avrà contatti personali con tutti i rappresentanti diplomatici delle Potenze, 50 di numero, i quali gli recheranno le congratulazioni d'obbligo.

Durante gli scorsi giorni era atteso a Londra anche il Ministro degli Esteri turco Aras, che aveva soggiornato a Parigi in occasione del Natale, ed è noto a tutti che Aras si era dichiarato pronto ad attraversare la Manica per incontrarsi con Eden e assicurare a quest'ultimo la sua decisione di cooperare con l'Inghilterra nella difesa del Covenant. La visita non ha invece avuto luogo e la spiegazione che si dà oggi del fatto, è che il Foreign Office l'abbia sconsigliata con il pretesto che essa avrebbe insospettito e irritato l'Italia; ma in realtà la ragione vera è che il Foreign Office temeva che Aras intavolasse delle discussioni sulla questione dei Dardanelli.

Da Gibilterra si apprende che stasera a tarda ora la corazzata Renown ha lasciato quel porto dirigendosi alla volta di Malta e di Alessandria d'Egitto.

R. P.

## Il Reich contrario ai patti
### cui esso non abbia collaborato

Berlino, 2 notte.

Le voci raccolte ieri sera dalla Boersen Zeitung circa l'« entente » cordiale « numero due » vengono confermate dal corrispondente da Londra dall'Angriff che così ne riferisce:

« In merito alla richiesta francese in tema di « sicurezza » apprendo da fonte bene informata che la Francia mira effettivamente alla conclusione di un patto anglo-franco-belga a cui la Germania avrebbe poi facoltà di aderire. Intanto, come primo passo, il Governo di Parigi ha proposto la creazione di una comune base aerea nel nord della Francia e in un secondo tempo si cercherebbe di guadagnare l'adesione dell'Olanda. In questi circoli governativi, continua il corrispondente tedesco, ci si mostra alquanto riservati. Si sa benissimo che l'accettazione del progetto francese vorrebbe dire fine dell'attuale politica del Foreign Office che, come è noto, si è finora recisamente rifiutato di impegnarsi per un aiuto automatico alla Francia mentre si dichiara disposto a intervenire caso per caso. Del resto la Gran Bretagna ha chiesto la collaborazione francese nel Mediterraneo solo per il caso di aggressione italiana e non ha tentato quindi di imporre alla Francia un patto del Mediterraneo. Inoltre a Londra si sa perfettamente che la Germania non metterebbe la sua firma a un patto aereo od a qualsiasi altro accordo alla cui redazione essa non avesse direttamente collaborato ».

Commentando queste informazioni l'Angriff scrive tra l'altro:

« E' chiaro che i francesi si avvicinano sempre più all'Inghilterra o anzi sono entrati a far parte del fronte anti-italiano. Naturalmente essi non vogliono farlo gratuitamente. Le loro concessioni sono strettamente connesse con richieste che rientreranno in pieno nei famosi propositi di sicurezza. Parigi vuole legarsi più strettamente di prima a Londra e possibilmente inserire altri Stati in questo progettato patto di sicurezza che si dice non avrebbe alcuna punta contro la Germania. Ma proprio per questo il patto ci sembra incomprensibile. Non riusciamo cioè a trovare ragioni che lo possano in qualche modo giustificare. Ogni qual volta andava in cerca di sicurezza la Francia lo faceva per premunirsi contro la Germania. Sappiamo che queste precauzioni erano superflue e lo sono oggi più che mai dal momento che noi siamo pronti a metterci d'accordo con la Francia. Evidentemente oltre Reno non ci si sente ancora sufficientemente sicuri. Il patto ha poca probabilità di essere attuato anche perchè pure a Londra non se ne ravvisa la necessità ».

La Boersen Zeitung tornando su informazioni di ieri si chiede come simili piani possano essere compatibili con la lettera e lo spirito del trattato di Locarno. Accennando poi al ribasso dei premi di assicurazione contro i pericoli di guerra per i trasporti nel Mediterraneo e nel Mar Rosso praticati dal Lloyd osserva che esso può essere interpretato come una conferma degli impegni dati dalla Francia all'Inghilterra nel Mediterraneo e dall'Inghilterra alla Francia sul continente. Come in simili circostanze si possa immaginare il ritorno della Germania a Ginevra — conclude il foglio delle Forze armate riferendosi evidentemente agli eventuali impegni britannici sul continente a favore della Francia — ci sembra più misterioso che mai.

Commentando il messaggio di capo d'anno di Hitler, la stampa del Reich insiste su quello che è quasi l'unico accenno al campo di politica estera contenuto nel messaggio stesso e precisamente la frase con cui Hitler ha definito la Germania come il baluardo della civiltà e della coscienza nazionale europea contro il bolscevismo. I giornali osservano a questo proposito che il recente gesto del governo uruguayano e i sanguinosi moti rivoluzionari fomentati dal bolscevismo un po' dappertutto e specialmente quelli più recenti nel Brasile dimostrano che secondo la Boersen Zeitung « i missionari della rivoluzione mondiale proseguono con febbrile attività la loro opera nefasta. La lotta che la Germania nazionalsocialista conduce contro il bolscevismo è quindi una battaglia in pro di tutta l'umanità ».

## Pretesa iniziativa belga smentita a Bruxelles

Bruxelles, 2 notte.

Essendo corsa voce in seguito ad una informazione di stampa che l'intervento « di uno dei più piccoli Paesi d'Europa » stava per prodursi per ricercare una soluzione al conflitto italo-etiopico, certi giornali, ricordando da una parte l'iniziativa presa anteriormente a Ginevra dal Primo Ministro signor Van Zeeland e dall'altra le voci messe in circolazione quando Re Leopoldo si era recato a Londra, avevano detto che quel piccolo Paese era il Belgio. I circoli informati assicurano che questa voce non ha nessun fondamento.

## Le medaglie al valore di un ufficiale ungherese

Budapest, 2 notte.

Un ufficiale superiore ungherese ha fatto pervenire alla Legazione d'Italia le due medaglie al valore da lui guadagnate sul fronte italiano, accompagnandole con la seguente lettera: « Venti anni fa, combattendo contro l'Italia, ho guadagnato queste due medaglie; oggi le offro all'Italia, che è la nostra protettrice e la nostra sola amica. Che il Signore protegga la Nazione italiana e quella ungherese e dia la vittoria alle vostre armi ». Continuano, intanto, ad affluire alla R. Legazione d'Italia ed al Fascio le offerte d'oro da parte di cittadini ungheresi di ogni condizione sociale.

Un ex combattente ha pure donato la sua medaglia d'argento al valore militare.

## Nuovi scontri sanguinosi al Cairo
### Anche gli studenti dell'Università musulmana di Azhar scendono in piazza — La risposta di Eden considerata insoddisfacente

Alessandria (Egitto), 2 notte.

*Nuove manifestazioni si sono avute stamani al Cairo. Questa volta sono stati gli studenti dell'Università musulmana di Azhar, centro e cervello del mondo islamico, che si sono mossi, e perciò le dimostrazioni assumono un grande significato. Il Comitato degli studenti azharisti ha deciso lo sciopero e di manifestare contro: 1° le riluttanze governative a concedere l'amnistia agli studenti carcerati; 2° la risposta di Eden alle richieste del fronte nazionale, risposta che sarebbe stata giudicata insoddisfacente.*

*I duemila studenti di Azhar hanno formato un corteo ed attraversato le vie della capitale, ma la polizia aveva ricevuto ordine di reagire con tutti i mezzi, essendo stata rimessa in vigore la legge per la repressione delle manifestazioni. Stesi i cordoni, si sono prodotti scontri con gli azharisti. Sono rimasti feriti otto agenti e un ufficiale. L'azharista Sceik Farahat Ali Hassan è rimasto gravemente colpito alla testa da una bastonata. Si lamentano numerosi altri feriti fra gli studenti. Più tardi si è avuto un nuovo scontro nel quale tre ufficiali sono stati feriti a colpi di pietra.*

*Frattanto urti più gravi avvenivano nel quartiere di Abbasia, dove si trova la scuola Fuad. Ivi gli studenti, uniti ad altri dimostranti, hanno formato un corteo. La polizia, attaccata, ha fatto uso delle armi e ha sparato. Tre studenti sono rimasti feriti. Dalle terrazze dell'edificio della scuola gli studenti hanno iniziato una fitta sassaiola contro gli agenti. Il bilancio dello scontro è questo: 32 feriti di cui 14 si trovano all'ospedale in gravi condizioni.*

*Le manifestazioni continuano. La forza pubblica presidia i punti principali della città di Cairo.*

*Intanto, in seguito alla risposta di Eden al Fronte nazionale, considerata insoddisfacente ed un espediente temporeggiatore, l'Alto Commissario britannico prosegue i colloqui con gli esponenti del Fronte nazionale.*

A. L.

## La Palestina in agitazione
### per un progetto britannico

Gerusalemme, 2 notte.

Corre insistente la voce che le autorità mandatarie abbiano deciso di limitare la immigrazione ebraica, dando così soddisfazione alla popolazione araba che da tempo si agita a tale scopo. Secondo alcuni osservatori politici, una tale decisione sarebbe in rapporto agli sforzi britannici di varare il progetto del Consiglio legislativo della Palestina che, come si sa, è rifiutato dagli arabi ed osteggiato dagli ebrei, sia pure per opposte ragioni. I primi infatti debbono comunicare formalmente domenica prossima le loro obiezioni all'Alto Commissario britannico e si sa che esse investono tutta la sostanza del progetto. Le autorità temono che il rifiuto arabo sia accompagnato da dimostrazioni di piazza, e per prevenirle hanno preso misure preventive e disposto per domenica un concentramento di polizia nelle località strategiche e altre misure precauzionali. Come si ricorderà, il progetto era stato presentato ai capi delle comunità araba ed ebraica il 22 dicembre scorso.

## Spedizione della C. R. finlandese diretta in Abissinia

Berlino, 2 notte.

Questa sera ad Amburgo si è imbarcata per l'Abissinia a bordo di un vapore tedesco una spedizione della Croce Rossa finlandese, guidata dal prof. Faltin e di cui fa parte anche un giornalista che presterà la sua opera come infermiere. La spedizione dispone di due auto-ambulanze e di una tenda operatoria per una stazione di cinquanta letti.

LA COLOSSALE STATUA DI SAN GIOVANNI BOSCO del peso di 22 quintali trascinata dai Sampietrini mediante argani per essere collocata in San Pietro. (Telefoto).

## Una enorme frana nelle Alpi francesi
### Cinque persone uccise a Pecq

Parigi, 2 notte.

Una frana enorme ha messo in movimento nelle Alpi quattro milioni di metri cubi di terra fra Rosans ed Eyguians. La strada nazionale è stata tagliata a più di un chilometro. Il molino di Sorbière è stato completamente distrutto. Un ponte lungo dieci metri è stato asportato dalla massa muoventesi di terra, che ha fatto deviare di cento metri il letto del fiume Aiguea. Dei villaggi nella montagna sono completamente isolati. Siccome le piogge continuano, si temono nuove frane.

Le ultime piogge, del resto, avendo aggravato la piena del lago degli Ospedali, presso Tenay, la strada nazionale è stata ricoperta da ottanta centimetri d'acqua. La circolazione dei treni sulla linea Amberieu-Culoz, inondata su una lunghezza di parecchie centinaia di metri, è stata vietata.

La frana del Pecq, di cui vi abbiamo ieri sera dato notizia, ha fatto cinque vittime. Tra le altre, stamattina, al Municipio, è stata segnalata la scomparsa dei coniugi Philippe e della loro figliuoletta, una bambina di due anni, che dal 31 a sera non hanno fatto ritorno alla loro abitazione. Uno degli operai che stamane era occupato allo sgombero della strada, ha trovato una borsa macchiata di sangue. Fatte ricerche febbrili, si scoprì poco dopo il cadavere del Philippe, schiacciato sotto un enorme tronco d'albero. Sotto di questo, era pure il cadavere della moglie e quello della bambina. I tre avevano trascorso la giornata di Capodanno in compagnia di alcuni familiari, e dopo aver passato insieme allegramente il pomeriggio, essi stavano facendo ritorno al loro domicilio, quando la frana cadde.

## Vaste inondazioni
### nell'Inghilterra meridionale

Londra, 2 notte.

Da circa due settimane le piogge si susseguono alle piogge in tutta la parte meridionale dell'Inghilterra, e già la vallata del Tamigi è in parecchi punti inondata. Oggi le autorità sono vivamente allarmate avendo ricevuto bollettini meteorologici dalle navi sull'Atlantico, in base ai quali si prevede una continuazione delle piogge e quindi straripamenti di fiumi di più vaste dimensioni.

Il Tamigi trasporta attualmente quattro miliardi di ettolitri di acqua in 24 ore, e cioè 600 milioni di ettolitri di più del suo flusso normale. La pressione della corrente ingrossata minaccia di travolgere il gran ponte stradale e ferroviario di Chirton, il quale si è abbassato negli ultimi due giorni di più di un metro e probabilmente sta per crollare. Il distretto di Windsor è inondato e le passeggiate reali nei giardini del castello sono trasformate in laghetti. Inondata è pure la cittadina di Eton, per le strade della quale nuotano idillicamente i cigni del Tamigi. Un'altra zona di inondazioni è quella di Maidstone, dove in alcune località l'acqua ha raggiunto un metro di altezza.

## Le sciagure aeree in Francia

Parigi, 2 notte.

Il bilancio delle sciagure aeree nell'anno 1935 in Francia indica che tre piloti sono morti ogni settimana: e di essi, cinque sono piloti militari.

## Due importanti concorsi
### per 1500 piloti e per 4200 avieri specializzati

Roma, 2 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per titoli per l'ammissione a un corso di pilotaggio aereo per n. 1500 allievi piloti. Di questi 1500 posti, 820 sono per allievi ufficiali di complemento, 630 per allievi sergenti non di carriera, e i rimanenti posti sono riservati ai giovani già muniti di brevetto di pilota premilitare che aspirino a essere incorporati con anticipazione e che verranno avviati direttamente alle scuole di secondo grado per il conseguimento del brevetto di pilota militare. Le domande in carta legale da lire 6 debbono essere inviate al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del personale militare, non oltre il 31 marzo 1936, corredate dei documenti di rito.

Ai corsi allievi ufficiali possono partecipare i giovani che abbiano l'ammissione all'ultimo anno di corso di una R. Scuola Media di grado superiore che abbiano compiuto al 30 dicembre '35 il 17.o anno di età e non superato il 26.o, purchè, se appartenenti a classi già chiamate alle armi, abbiano ottenuto il ritardo nella prestazione del servizio militare per ragioni di studio o per altri legali motivi.

Ai corsi allievi sergenti piloti possono partecipare i giovani che abbiano l'ammissione all'ultimo anno di corso di una R. Scuola Media di grado inferiore e che abbiano compiuto, alla data del 30 dicembre '35, il 17.o anno di età e non superato il 20.o. Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono avere ineccepibili precedenti politici e morali, possedere la idoneità psico-fisiologica, appartenere da almeno due anni alle organizzazioni giovanili fasciste, e debbono impegnarsi a compiere la ferma ordinaria di leva di 18 mesi.

Nei limiti delle disponibilità organiche, i sottotenenti di complemento reclutati in base al presente concorso e i sergenti piloti militari potranno essere ammessi a continuare nella carriera se si distingueranno per spiccate doti morali, fisiche, intellettuali e per eccezionali attitudini al volo. I sottufficiali piloti di carriera potranno concorrere ai corsi integrativi presso la R. Accademia aeronautica e ottenere la nomina di sottotenente pilota in servizio permanente effettivo.

Il Ministero dell'Aeronautica ha inoltre bandito un concorso per 4200 avieri allievi specializzati dell'Arma aeronautica così suddivisi: montatori 600, radiotelegrafisti 750, radio-aerologisti 600, armieri artificieri 1100, elettricisti 800, fotografi 200, automobilisti 200, aiutanti di sanità 50. Vi sono ammessi i cittadini italiani nati negli anni 1916-17 e '18 che non siano stati incorporati nel Regio Esercito o nella R. Marina all'atto in cui avranno inizio i corsi e, se nati nel 1916, non appartengano alla leva di mare; che siano iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento; che abbiano ottimi precedenti politici e morali; che contraggano la ferma di 30 mesi e che non abbiano conseguito il brevetto premilitare di pilotaggio aereo.

Il titolo di studio richiesto per le categorie armieri-artificieri, automobilisti e aiutanti di Sanità è il certificato di compimento rilasciato da una scuola pubblica elementare alla fine della quarta classe. Per le categorie montatori, fotografi ed elettricisti la licenza elementare. Per le categorie radiotelegrafisti e radio-aerologisti il passaggio dalla seconda alla terza classe di una R. Scuola Media di grado inferiore. Il certificato di mestiere affine alla categoria prescelta è obbligatorio per le categorie montatori e automobilisti.

Le domande in carta legale da lire 6 debbono essere inviate al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del personale militare, non oltre il 15 febbraio '36 con allegati i documenti di rito comuni a tutti gli aspiranti per qualsiasi categoria. Ultimata la ferma di trenta mesi gli aspiranti potranno essere ammessi a continuare la carriera nei limiti e con le modalità che saranno determinate dal Ministero; quelli che saranno collocati in congedo passeranno a fare parte della Riserva Aeronautica.

I documenti da presentare e le modalità sono indicate nei bandi di concorso affissi presso i Comandi di Presidio Aeronautico, presso i Distretti Militari e negli albi comunali.

## La statua di Don Bosco è giunta in San Pietro

Roma, 2 notte.

La colossale statua di San Giovanni Bosco, che lo scultore Pietro Canonica, accademico d'Italia, ha scolpito per la Basilica vaticana, è giunta questa mattina a destinazione sopra possenti autocarri provenienti direttamente da Forte dei Marmi, dove l'autore l'ha lavorata. La statua, nel corso della giornata è stata inoltrata verso l'interno del tempio con una delle lunghe e sapienti manovre alle quali i sanpietrini sono addestrati dalla loro tradizione. A sera il gigantesco blocco scolpito, che pesa più di 22 tonnellate e 23 con l'imballaggio, era giunto in fondo alla navata maggiore della Basilica.

Di là, nei giorni seguenti, verrà lentamente trasportato sino ai piedi del primo pilone destro della navata maggiore verso la Confessione, ai piedi del quale è la statua di bronzo di San Pietro. Là, già da tempo sorge il robusto castello che deve servire per l'innalzamento della statua sino alla nicchia, che si apre a 17 metri dal suolo. Si calcola che per sabato della prossima settimana la manovra del trasporto dei blocchi di marmo sino ai piedi del castello di legno sarà compiuta, cosicchè nella settimana prossima si possa cominciare il delicato lavoro dell'imbracatura e dell'innalzamento della colossale statua, la cui inaugurazione, come è noto, è fissata per il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco.

La statua del Santo è partita nel pomeriggio del 31 scorso dal cantiere di Forte dei Marmi diretta a Livorno in due autocarri, uno contenente il blocco principale e l'altro le parti accessorie. Da Livorno alle 16 di ieri ripartiva alla volta di Roma, dove arrivava questa mattina alle ore 8. All'arrivo e alla consegna della statua al personale della Fabbrica di San Pietro assistevano S. E. Mons. Pellizzo, segretario economo della Fabbrica e don Trione dei Salesiani.

## Inizio dei radioprogrammi
### per l'Estremo Oriente

Roma, 2 notte.

Ieri 1.o gennaio, ha avuto luogo l'inaugurazione dei programmi radiofonici speciali per l'Estremo Oriente organizzati dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche e irradiati a mezzo della stazione ad onde corte 2 R.O. di Prato Smeraldo, su lunghezza d'onda di m. 25,4. Tali trasmissioni seguono un lungo periodo sperimentale durante il quale è stato possibile addivenire a perfezionamenti tecnici sulla base di numerosi rapporti ricevuti dai vari Paesi dell'Estremo Oriente.

I programmi sopradetti, oltre a interessare le comunità italiane, si rivolgono anche agli ambienti culturali dell'Estremo Oriente, ai quali l'Eiar ha destinato per il 1936-XIV una serie di scelte esecuzioni musicali e letterarie. Ha diretto il concerto inaugurale il maestro Alfredo Casella. I programmi per l'Estremo Oriente sono quotidiani, si trasmettono dalle ore 15 alle 16,30 e possono essere ricevuti dai possessori di apparecchi a onde corte su lunghezza d'onda di m. 25,4.

## Il Taro in piena
### Case allagate e sgomberate

Parma, 2 notte.

In seguito al disgelo, nel nostro Alto Appennino i corsi di acqua si sono ingrossati. Il fiume Taro in prossimità di Medesano ha danneggiato terreni coltivati e fabbricati colonici, che sono stati invasi dalle acque. Si è proceduto allo sgombero di sette case, e sul posto si sono recati funzionari del Genio civile e autorità.

## Otto operai ustionati
### a bordo del « Conte Grande »

Genova, 2 notte.

A bordo del « Conte Grande », ormeggiato nel nostro porto, si è verificato oggi lo scoppio di un grosso tubo dell'impianto termico, ed il vapore acqueo usciva con violenza andando ad ustionare otto operai addetti ai lavori di restauro e di riparazione dei caloriferi. La pubblica assistenza accorreva con tre autoambulanze e trasportava i poveretti alla guardia medica, ove sei di essi venivano ricoverati, mentre gli altri due erano rilasciati e giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

## Bimbo mortalmente ferito
### da un compagno di gioco

Novara 2 notte.

Alla cascina Grampa, nel comune di San Pietro Mosezzo, il ragazzo Dario Miramonti, di 10 anni, entrato in casa di un vicino che aveva lasciato la porta aperta, si impossessò di un fucile da caccia carico e scherzando lo puntava contro il bambino Sergio Romoli, di tre anni, da pochi passi di distanza. Disgraziatamente un colpo esplodeva ed il piccino rimaneva mortalmente ferito. Il Sacchi venne denunciato all'autorità giudiziaria. Il bambino è moribondo all'ospedale.

## ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 2. — Inizio sostenuto, andamento calmo, chiusura debole. Dollaro 2,48, sterlina 12,25.

Prest. Young 6,5 % 105 3/8; Reichsbank 180 ½; Berliner Handelsges 115 e 1/2; Deutsche Bank 84; Dresdener Bank 84; Commerz- u. Privat-Bank 84; Norddeutscher Lloyd 16 0/8; A.E.G. 36 e 7/8; I. G. Farbenindustrie 148 7/8; Gesfürel 126 ½; Bemberg 101; Zellstoff Waldhof 116 ¾; Salzdetfurth 177 e 1/2; Harpener Bergbau 109 ½; Rheinische Braunkohlen 211; Mannesmann 79 5/8; Klöckner-Werke 81 ¾; Hoesch, Köln 85 ¾; Siemens & Halske 164 ½; El. Licht und Kraft 127 5/8; AKU 58.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*


Stamane spirò nel bacio del Signore

**FAZIO GIOVANNI**

**Negoziante**

andando a raggiungere in cielo dopo poco tempo la cara consorte.

Lo piangono con rinnovato dolore le figlie **Lucia-Concetta**, **Vittoria** col marito **Alfieri Emilio** e bimbi, **Giovanna** col marito **Domenico Eliena**.

La sepoltura avrà luogo venerdì 3 corr. alle ore 10,30 partendo da via Palazzo di Città 14.

Pompe Funebri Grata - Telef. 48-018

Cristianamente mancava

**BAIARDI VINCENZO**

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Cerutti Margherita**, il figlio **Baiardo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto angolo via Magellano. Anticipatamente si ringrazia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-181

Oggi, alle ore 18, assistito dai suoi cari e confortato dalla Religione, si è spento serenamente il

**Cav. MAURIZIO ORMEZZANO**

di anni 75

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Teresa Garlanda**; i figli: **Mario** e famiglia; **Carlo**; **Bice**; **Laura** in **Ducco Piriel** e famiglia ed **Emilia**; il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 4 gennaio, alle ore dieci, in Mosso Santa Maria. Si prega di non inviare fiori. 1000

Mosso Santa Maria, 2-1-1936-XIV.

La Ditta **Borrione Ormezzano & C.** annuncia con profondo dolore la morte del signor

**Cav. ORMEZZANO MAURIZIO**

padre dei soci Mario e Carlo Ormezzano. 1000

Vallemosso, 2 gennaio 1936-XIV.

Gli **Impiegati**, i **Capi** e le **Maestranze** tutte della Ditta Borrione Ormezzano & C., vivamente addolorati, partecipano la morte del signor 1000

**Cav. MAURIZIO ORMEZZANO**

padre dei loro amati principali sigg. Mario e Carlo Ormezzano.

Vallemosso, 2 gennaio 1936-XIV.

Piamente e santamente, disciolti i legami terreni, è tornata stamane a Dio l'anima retta di

**LUCIA BURDESE SAVIO**

lasciando ad onorarne la memoria:

il marito **Maurizio** ed i figli **Giannina**, Dott. **Gioachino** con la consorte **Fernanda Savio** e figli **Elio** ed **Alberto**, **Rina** col marito Geom. **Giacomo Cagliano**, il fratello **Umberto Savio**, le cognate, le nipoti ed in particolare l'affezionata **Lena Dosio**, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali, semplici per volontà della Defunta, avranno luogo venerdì 3 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto, N. 81.

Non fiori, ma beneficenza.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno tributare omaggio alla cara Estinta. 342

Torino, 2 gennaio 1936-XIV.

Il **Consiglio d'Amministrazione e Sindaci** della **S. A. Casa degli Sports** partecipano con immenso cordoglio la morte della Signora 341

**BURDESE LUCIA**

madre amatissima dei Signori Giannina e Dr. Gioachino Burdese, fondatori della Società.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con la rassegnazione dei forti, è spirato ieri nel bacio del Signore

**Borroni Cav. Giuseppe**

Affranti dal dolore che non ha conforto ne danno desolati il triste annuncio i figli: **Guido** e consorte **Vittoria Roffo** e figlie; **Laura** ved. **Para**; **Fernanda** e consorte Geom. **Mario Coppaloni**; **Marcella** e consorte Rag. **Carlo Barberis** e figli; **Enrico** e consorte **Dorina Maggiora** e figlio; **Carlo** e figli; i fratelli **Cirillo** e **Ida**; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9,15 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Inghilterra 19. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Non fiori ma opere benefiche.

Torino 2 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 30 dicembre 1935, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**SAROGLIA CARLO**

**d'anni 79 - Pensionato delle FF.SS.**

I figli: Cav. **Ermenegildo** con la moglie **Antonietta Olivero** e figli **Ernesto** e **Rosina** col marito Dott. **Renzo Buniberti**; **Maria**, col marito **Carlo Patrito**;

nipoti e parenti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali ebbero luogo in Gassino il 1.o gennaio 1936.

Si ringraziano con infinita riconoscenza tutti quanti vollero prender parte al mesto accompagnamento ed in particolar modo i buoni Gassinesi che tanto lo stimavano. 10003

Torino, 2 gennaio 1936.

**MEMENTO**

Nel 3° anniversario della morte di **ERNESTO MAFFEI**, stamane 3 Gennaio, ore 9, nella chiesa di S. Giuseppe verrà celebrata una Messa. Vedova e bimbe ringraziano quanti Lo ricorderanno.

La famiglia del Compianto Dottor **Ing. D. TUCCI** comunica che una Messa di Suffragio avrà luogo nella Chiesa della Crocetta sabato 4 corr., alle ore 8,30.

Tipografia Giornale LA STAMPA